



Newsletter di informazione per i soci dell' ARCI PESCA FISA (Settore Sviluppo e Risorse)

Anno V N°50 APRILE 2012

arcipesca@tiscali.it

www.arcipescafisa.it

**In questo numero**

**pag.2-14**

**Comunicazioni  
ARCI PESCA FISA**

**pag.15-17**

**Riceviamo e Pubblichiamo**

**pag.18-22**

**Leggi e Decreti,  
Bandi e Concorsi**

**pag.23-24**

**News**

**pag.25**

**Le disuguaglianze di salute  
ambientale**

**pag.26-27**

**News**

**pag.28-29**

**Lista di controllo per la cura e  
potatura degli alberi**

**pag.30**

**L'Ue tira le orecchie all'Italia**

**ARCI PESCA FISA**



**L'ARCI PESCA FISA**

*augura a tutti una  
Santa e Serena Pasqua*



**IX Congresso Nazionale  
ARCI PESCA FISA**

**2 - 3 - 4 Marzo 2012**

**Vibo Valentia - Hotel 501**



*All'interno del numero, ampio report dal Congresso Arci Pesca*

SCEGLI L'ARCI PESCA FISA PER IL TUO 5x1000



ARCI PESCA FISA

Federazione Italiana Sport ed Ambiente

*I modelli per la dichiarazione dei redditi 2012 (CUD, 730 o Unico Persone Fisiche) contengono un apposito riquadro dedicato al 5 x mille.*

**SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF** (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

<p>Scelgono del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett. a), del D. Lgs. n. 460 del 1997</p> <p>FIRMA: <i>Maria Romi</i></p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale): <i>97044290589</i></p> <p>Finanziamento della ricerca scientifica</p> <p>FIRMA: _____</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale): _____</p>	<p>Finanziamento della ricerca scientifica e dell'università</p> <p>FIRMA: _____</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale): _____</p>
<p>Finanziamento della ricerca sanitaria</p> <p>FIRMA: _____</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale): _____</p>	<p>Destinazione alle associazioni sportive dilettantistiche riconosciute ai fini sportivi dal CONI e norme di legge</p> <p>FIRMA: _____</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale): _____</p>

In aggiunta a quanto indicato nell'informativa sul trattamento dei dati, contenuta nel paragrafo 1 delle "Informazioni per il contribuente", si precisa che i dati personali del contribuente verranno utilizzati solo dall'Agenzia delle Entrate per attuare la scelta.

**AVVERTENZE** Per esprimere la scelta a favore di una delle finalità destinatorie della quota del cinque per mille dell'IRPEF, il contribuente deve apporre la propria firma nel riquadro corrispondente. Il contribuente ha inoltre la facoltà di indicare anche il codice fiscale di un soggetto beneficiario. La scelta deve essere fatta esclusivamente per uno delle finalità beneficiarie.

*Nel riquadro, sono presenti quattro aree di destinazione, scegli la prima in alto a sinistra dedicata alle **associazioni di promozione sociale**.*

*Apponi la tua firma ed il codice fiscale dell'ARCI PESCA FISA - **97044290589***

## Verbale della Commissione Statuto e della successiva delibera congressuale

La Commissione Statuto, presieduta da Michele Cappiello e da Moreno Ventisette, nominati in sede di Congresso Nazionale, si è riunita la sera dei giorni 2 e 3 marzo 2012. Hanno partecipato ai lavori della Commissione i delegati: Iannuzzi, Martinelli, Masetti, Nardi, Oldoni, Rabascio, Sabatini, Sulcis, Tiberi.

La discussione, ampia e approfondita in entrambe le sedute, ha riguardato particolarmente le proposte di emendamento statutario avanzate dai congressi provinciali e regionali, e specificatamente: l'articolazione per settori; le regole anche numeriche per la qualifica di Comitato Provinciale; le tempistiche per la presentazione e le modalità di approvazione dei bilanci; le regole democratiche; gli organismi dirigenti; l'aggiornamento delle normative circa la promozione sociale, la promozione sportiva, la protezione civile.

A seguito della discussione si conviene di portare all'attenzione del Congresso le seguenti proposte che sono state approvate in seduta plenaria la mattina del 4 marzo c.a.

Si conviene di non porre un numero minimo di associati – come indicato nel documento tecnico congressuale - per ottenere la qualifica di comitato provinciale e, conseguentemente, regionale.

Si conviene di introdurre i Settori operativi come nuovo metodo organizzativo. La denominazione Centri rimane in uso (affiancata al termine Settori) in quanto non è chiaro se cassandola ne deriverà un danno di carattere burocratico a strutture già in essere con questo termine. E' peraltro inteso che settori e centri dovranno avere la denominazione completa di Arci Pesca Fisa.

Per l'organizzazione e il funzionamento dei settori (centri) dovranno essere emanati appositi regolamenti nazionali a valenza territoriale.

Si conviene di cassare l'art. 59 sulla rieleggibilità e incompatibilità della carica di presidente, fatta eccezione dell'ultimo comma che recita: *Gli eletti in tutti gli organismi dirigenti a tutti i livelli, assenti ingiustificati per tre volte agli organismi di appartenenza sono dichiarati decaduti su proposta dei Presidenti ai vari livelli.*

La dizione Segretario Generale che compare inizialmente al titolo dell'art.22 viene mutata in Segretario Nazionale. Peraltro lo stesso art. 22 rimane invariato (la minoranza che ne aveva chiesto la modifica in sede di Commissione, ha poi ritirato la richiesta in corso di seduta assembleare).

Sulle tempistiche di presentazione dei bilanci si decide di demandare ad un ragionamento più complessivo sulla 383, prevedendo di emendare nell'articolo 57 sulla modalità di presentazione dei rendiconti, dando rilevanza al Consiglio Nazionale come legittimato (a rappresentare i soci tutti da un congresso all'altro) dal percorso dei congressi a votare i bilanci presentati dalla Direzione. E' chiaro che si va a cozzare con un principio del riconoscimento come promozione sociale che vorrebbe tutti i soci a votare i bilanci, come principio è da tutelare, ma con delle prassi veritiere. La commissione conviene sulla filosofia della 383 articolando il concetto di rappresentanza.

Sui riconoscimenti di conformazione associativa in Commissione si è discusso molto della nostra entità di promozione sociale, sì ma nel tempo, nei 40 o 41 anni di storia Arci Pesca sono cambiate delle particolarità, a parte la promozione sportiva anche la protezione civile fanno ora parte del nostro scenario di riconoscimenti, come evincere questa crescita sullo statuto? Materiale per un'Assemblea, per una sessione particolare del Congresso, non v'è remora da parte di nessuno di far propria della Commissione all'unanimità la proposta di approfondire i temi con una commissione di studio anche per andare a sciogliere meglio i nodi legati ai bilanci

La Commissione ha inoltre proposto al Congresso, che ha dato la propria unanime approvazione, di eliminare dallo Statuto tutte le incongruenze dovute a una scrittura affrettata e talvolta equivoca. A tale scopo ha quindi proposto di ripresentare il documento adattato al Congresso medesimo. Il lavoro di cui sopra verrà affidato a persona competente con coordinamento e responsabilità politica di una commissione composta da Antonio Tiberi, Michele Cappiello, Moreno Ventisette, Roberto Sabbatini. Il termine di detto lavoro è previsto in 120 giorni.

**Documento congressuale  
Relazione della Commissione Politica**

*ARCI Pesca Fisa – 41 anni di Storia e di Emozioni*

**LA CONFEDERAZIONE ARCI**

L'ARCI PESCA FISA è nata ad Arezzo nel 1971 e, proprio quest'anno, ricorre il quarantunesimo anno della sua fondazione.

Nata come uno dei settori politico operativi dell'Archi, ha operato su tutto il territorio nazionale per molti anni con questo rapporto di collaborazione; ancora oggi molte società nostre affiliate, come sede logistica, sono all'interno dei "circoli Archi".

Questo in alcune regioni è ottenuto grazie ad un rapporto molto stretto con le altre attività del circolo stesso.

I riconoscimenti ministeriali acquisiti, e in particolar modo quello del Ministero degli Interni ottenuto nel luglio 1997 ci ha consentito di essere un'associazione autonoma e indipendente, cosa estremamente importante in una fase di stallo e di incertezza dell'associazionismo nazionale. Dal 2010 la confederazione ha ripreso con riunioni collegiali di tutte le 13 associazioni confederate con una volontà nuova di riottenere un legame associativo di tipo confederale, pur lasciando a ciascuna associazione la più alta autonomia politico gestionale.

A questo proposito è interessante riportare uno stralcio del verbale della riunione del 24 Giugno 2011 del Consiglio Nazionale della Federazione ARCI:

“ Dalle consultazioni effettuate, emerge da parte di tutte le associazioni federate la piena consapevolezza dell'utilità di una sede di confronto e di iniziativa comune, e quindi la volontà di rilanciare l'esperienza della Federazione. C'è al tempo stesso la consapevolezza di dover rimettere mano all'organizzazioni in modo più funzionale alle esigenze di oggi. A nessuno sfugge l'opportunità di rilanciare una sede unitaria che include alcuni fra i soggetti più rappresentativi del terzo settore italiano. Al tempo stesso il congresso deve essere l'occasione per affrontare alcune criticità:

- sul versante nazionale, nel merito della coerenza dei comportamenti delle singole associazioni rispetto ad un sistema di valori e ad un orientamento politico culturale condiviso
- sul versante territoriale, per il verificarsi di alcune contraddizioni nella gestione della circolarità dei soci e nella reciprocità dell'accesso ai servizi

Ambedue gli aspetti si presentano in modo articolato, perché ogni associazione ha una diversa problematica di relazione con le altre e soprattutto con l'Archi, e perché le situazioni si diversificano ulteriormente a livello locale. Pertanto le questioni vanno affrontate con risposte articolate, anche diverse da territorio a territorio, purché concertate su un unico tavolo nazionale.

L'Associazione tutta dovrà partecipare a questo dibattito avendo ben fermo l'obiettivo della costruzione di una confederazione in cui tutte le associazioni aderenti abbiano pari dignità.

**L'ACQUA: UN BENE PREZIOSO**

L'acqua è un bene prezioso per tutte le forme di vita conosciute sulla Terra, sia animali che vegetali. Ad essa è dovuta l'origine della vita sul nostro pianeta. Ci basti pensare che il 70% della superficie terrestre è coperto da acqua. Questa preziosa risorsa, che fortunatamente non è soggetta ad alcuna privatizzazione (referendum docet), perché è, e dovrà restare, un bene pubblico, è divenuta nel tempo limitata, addirittura rara, per alcuni paesi nel mondo, tanto da essere stata definita " l'ORO BLU " del XXI secolo.

La nostra Associazione, l'ARCI PESCA FISA, da sempre, svolge nel settore dalle acque interne e di quelle marine, un ruolo fondamentale per la salvaguardia e la tutela degli ambienti acquatici, fonti inesauribili di vita per la conservazione della specie ittiche, nonché per il mantenimento e la sopravvivenza delle biodiversità. L'ARCIPESCA FISA, con volontari e Guardie Ittiche ambientali, dislocate nelle varie aree del territorio, s'impegna nel rafforzare il concetto di acque PULITE, LIBERE E PUBBLICHE, così come è stato sancito anche nella recente assemblea nazionale delle Guardie Ittiche volontarie svoltasi il 27 novembre 2010 nelle Marche.

La nostra Associazione opera, anche, attraverso convegni divulgativi e scolastici per formare nuove coscienze generazionali improntate sull'importanza di questo insostituibile patrimonio, che purtroppo di sovente viene utilizzato in modo sconsiderato e molto spesso sprecato anche nell'uso quotidiano che ne facciamo. Non è un caso, infatti, se la desertificazione è oggi una delle conseguenze negative dovute alla cattiva gestione che si fa, anche a livello internazionale, di questo bene. L'ARCI PESCA FISA vuole essere un baluardo a difesa di questo patrimonio inestimabile per noi tutti e per le future generazioni.

**RICOSCIMENTI ISTITUZIONALI**

La volontà di acquisire un solido curriculum di riconoscimenti istituzionali, che risulta essere oggi un punto fermo del comune sentire dell'Associazione, è andata formandosi dapprima per i noti accadimenti legati allo scioglimento dell'Archi ed alla costituzione della Confederazione Archi e si è successivamente rafforzata con la costante crescita dell'Associazione.

*continua nella pagina successiva ---->*

## **Comunicazioni ARCI PESCA FISA**

I risultati raggiunti nel corso degli anni sono noti: è del luglio del 1997 il riconoscimento del Ministero dell'Interno come Ente avente finalità assistenziale, del novembre 2001 l'iscrizione nell'Elenco nazionale delle organizzazioni di volontariato di protezione civile e del luglio 2003 l'iscrizione al Registro nazionale delle associazioni di promozione sociale.

D'altro canto, purtroppo prendiamo atto, ad oggi, del mancato riconoscimento del Coni, come ente di promozione sportiva, e del mancato accoglimento da parte del Ministero dell'Ambiente dell'istanza per entrare nel novero delle associazioni di protezione ambientale.

Arci Pesca Fisa è una realtà di riferimento per la pesca sportiva a livello territoriale e nazionale, addirittura leader nel settore della Pesca a Box. Pertanto non possiamo esimerci dal continuare ad agire affinché il meritato riconoscimento di associazione sportiva venga accolto dal Ministero competente. Auspichiamo che la situazione venga sanata al più presto affinché possiamo competere con le altre associazioni finalmente a parità di titoli (e, quindi, anche a parità di trattamenti fiscali), forti dei meriti sportivi acquisiti negli anni e ampiamente accreditati dalla costante partecipazione ai nostri Campionati da parte delle società di pesca sportiva. Questa è una istanza politica che è nostro diritto e dovere rivendicare, tanto più nel momento politico attuale che apre a diffuse liberalizzazioni in tutti i settori e quindi necessariamente anche in quello sportivo.

Analogamente non possiamo esimerci dal continuare a insistere per il riconoscimento di associazione di promozione ambientale da parte del Ministero dell'Ambiente, data l'origine stessa dell'ARCI PESCA FISA che per prima ha costituito un codice di condotta responsabile per la pesca sportiva e ricreativa e, tutt'oggi, continua a distinguersi, sull'intero territorio nazionale, come associazione profondamente radicata nella cultura di tutela sia della fauna ittica, quanto dell'ambiente tutto.

Data la sua principale natura, ARCI PESCA FISA continuerà altresì a perseguire un dialogo sempre più intenso e di stimolo col Ministero dell'Agricoltura affinché si creino le condizioni per una evoluzione sana della pesca ricreativa e sportiva in acque interne e nel mare, a fronte del continuo dinamismo economico e sociale che caratterizza l'epoca attuale. ARCI PESCA FISA è determinata a confermarsi leader della pesca ricreativa e sportiva con un posizionamento strategico che le consenta di continuare a sviluppare al meglio tutte le potenzialità di crescita del settore, inteso nel senso più ampio.

### **FORMAZIONE**

Necessita per lo Sviluppo Associativo un piano di formazione interna che sappia coinvolgere tutti gli interessati e le missioni dell'ARCI PESCA FISA. Un piano multidisciplinare, dalla formazione legale ed amministrativa per tutti i dirigenti di Comitato, alla formazione ambientale per coloro che hanno la responsabilità della vigilanza e della protezione civile; ma, questo impegno, è rivolto a tutti, se si vuole davvero essere un'associazione con una forte connotazione ambientalista.

L'educazione ambientale è considerata uno degli strumenti più efficaci per accrescere la conoscenza ed il rispetto verso l'ambiente da parte di tutti i cittadini, bambini, giovani e adulti.

Noi tutti, dirigenti di una Associazione che promuove lo Sport nel rispetto della Natura, dobbiamo rafforzare, con la formazione continua sui temi dell'acqua, la nostra volontà, tra le altre, di essere Federazione Italiana Sport ed Ambiente. Questa volontà deve corrispondere ad un'azione che ci spinga ad un'azione di apertura ad altre realtà che vogliano condividere questo obiettivo: in primo luogo verso una nostra costola, la FISA.

### ***La Formazione alla promozione sociale ed al volontariato***

Non basta la buona "volontà", non basta la sensibilità "sociale". Nel 2011 diverse associazioni di secondo livello hanno già conosciuto percorsi di innovazione e creato parallelamente alla promozione sociale una onlus di riferimento per ricevere dalla Legge 266 tutti gli altri riconoscimenti associativi. In molti casi, appunto accompagnati da percorsi di formazione e ricerca, non si tratta di sotterfugi legislativi, ma partono dal concetto che alla nostra associazione c'è tanto sano volontariato: per accompagnare alle nostre attività, persone in situazione di disabilità, bambini, o per accogliere nei nostri circoli anziani che altrimenti non avrebbero altri luoghi di socialità.

Tutto questo volontariato necessita di essere censito, riconosciuto e formato a pratiche di volontariato migliori, capaci di supportare davvero le persone che accompagniamo a svolgere le attività che promuoviamo, questa pratica concretizzata potrebbe essere anche nuova linfa economica per l'Associazione.

### ***La Formazione come strumento dell'Organizzazione***

La nostra formazione non può essere svolta in maniera aziendalistica, poiché non v'è tempo a sufficienza, deve necessariamente essere uno strumento organizzativo e deve andare di pari passo con le nostre convocazioni: coi consigli regionali, con quelli nazionali e con le riunioni dei settori di lavoro. La formazione non può più essere né occasionale, né aggiuntiva ma deve diventare cardine fondante per un'azione incisiva di tutta l'organizzazione, anche, ma non solo, per risolvere tutti quei riconoscimenti ministeriali e sportivi a cui legittimamente aspiriamo.

**CONSIGLIO NAZIONALE ARCI PESCA FISA (IX Congresso)**

AMMAZZALORSO VINCENZO  
GIANFRANCO ARAMINI  
BORZACCHIELLO FRANCO  
ANTONIO DIEGO CAMBERA  
MICHELE CAPPIELLO  
CARABETTA ANTONIO  
LORENZO DIGLIO  
DI LENA GIUSEPPE  
FRANCESCO DI LEO  
ANTONIO GILARDO  
VALENTINO GARZOTTO  
GIUSEPPE GROTTA  
ADELE IANNUZZI  
ALESSIA LIONETTI  
IAMES MAGNANI  
MASETTI GIULIANO  
ROBERTO MELONI  
GIOVANNI MERIGO  
MARIA ANTONIA MUSCATELLO  
GIOVANNI OLDANI  
ANTONIO CARLO PAOLILLO  
GIUSEPPE PELLE  
EMILIO PISANI DIMANLIO  
GIANFRANCO POETI  
GIUSEPPINA RANDO  
ROBERTO SABBATINI  
MORENO SABLONE  
NAZARENO SABIA  
DOMENICO SACCA'  
MORENO SANTINI  
ENZO SAVORETTI  
MARIO SILVESTRI  
SALVATORE STRANO  
MARCO TERZARI  
FRANCO TOCH  
FABIO VENANZI  
ELISABETTA VENTISETTE  
MORENO VENTISETTE  
CLAUDIO VICI  
DANTE VIRGILI  
ROBERTO ZAMBELLI

**COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI**

MARCO LOMBARDI	Presidente
LEONE MASSIMO	effettivo
TENUTA FRANCESCO	effettivo
LOMBARDI LUCA	supplente
ANTONIO LOMBARDI	supplente

**COLLEGIO DEI GARANTI**

Avv. MONTAGNESE ANTONIO GREGORIO	Presidente
Avv. DI LORENZO FRANCO	effettivo
CARLO LUIGI ONETO	effettivo
FERNANDO CAVACIOCCHI	supplente
LORIS SADOCCO	supplente

<b>PRESIDENTE ONORARIO</b>	<b>Giorgio Montagna</b>
----------------------------	-------------------------

**IX Congresso  
Rassegna Stampa**

MERCOLEDÌ 7 marzo 2012

calabria  
ora

# Pelle alla guida dell'Arcipesca

*Il locrese eletto presidente del direttivo nazionale dell'associazione*

Partirà da Locri la guida dell'Associazione nazionale Arcipesca Fisa grazie al neo eletto presidente Giuseppe Pelle (nella foto). Il locrese, già nel direttivo associativo, con la carica di vicepresidente e socio dal 1977, è stato eletto leader nazionale il 4 marzo a Crotona in occasione del IX Congresso Nazionale dell'Associazione Nazionale Arcipesca Fisa.

È la prima volta nella storia associativa di Arcipesca che un calabrese ricopre questo incarico. Pelle per quattro anni lavorerà per tutte le regioni d'Italia a salvaguardia dell'ambiente e del territorio nazionale, «avviando – ci racconta subito dopo la nomina – moltissimi progetti che coinvolgeranno vari aspetti e settori».

Subito dopo la proclamazione ha espresso la sua soddisfazione ed emozione. «Finalmente – ha detto – la Calabria e la Locride emergono per positività, accorciando le distanze tra nord e sud. C'è tanta volontà – ha continuato – ma soprattutto molto tenacia a perseguire obiettivi condivisi. Non sarà facile viste anche le nuove norme legislative in cui l'associazionismo sta subendo una flessione negativa in termini economici; sono pochi gli investimenti nel terzo settore e quindi dobbiamo riflettere tutti su questo corso dove i tagli drastici penalizzano il volontariato. Il mio auspicio è quello di ridare



ottimismo alla Federazione partendo proprio dalla Calabria». «Inizieremo a lavorare ci ha poi anticipato Pelle - partendo dalla squadra a livello centrale nelle sede di Roma, una buona squadra composta da tecnici formati e di qualità, capaci di attivare proficuamente tutti i 15 settori dell'associazione. Abbiamo ottime figure che lavorano da anni nella Protezione civile, nella pesca sportiva, nella nautica, nella subacquea, nel sociale. Pelle parla di concretezza e collaborazione con tutte le regioni e con altre realtà associative. Durante il Congresso sono stati eletti anche i consiglieri nazionali: Maria Antonia Muscatello, Alessia Lionetti, Carlo Antonio Paolillo, Francesco Onofrio Di Leo, Adele Iannuzzi ed Emilio Pisani». (do. bu.)

**IX Congresso  
Rassegna Stampa**

**Depuratori e dissesto frenano il turismo**

Il vice presidente Pelle denuncia il cattivo funzionamento degli impianti

Lino Fresca  
VIBO VALENTIA

«Un Paese lasciato alla deriva. La classe politica negli ultimi 40 anni non ha fatto niente. Inquinamento, dissesto idrogeologico, carenza idrica, depurazione delle acque, cementificazione selvaggia sono alcune delle emergenze di questa cattiva gestione del territorio che dalla Sicilia alla Valle D'Acosta frana sotto i nostri piedi».

Duro allarme lanciato dal presidente nazionale dell'Archi pesca, James Magnani, ieri pomeriggio, in apertura dei lavori del IX Congresso nazionale dell'Associazione culturale che si sta svolgendo a Vibo Valentia.

Il numero uno dell'Archi pesca ha sottolineato la necessità di cambiare immediatamente registro per scrivere una pagina nuova nel governo del territorio che, nei mesi scorsi, a causa delle forti piogge ha subito danni pesantissimi in Sicilia, Calabria, Campania, Lazio, Toscana, Liguria e Lombardia. «Ci troviamo - ha aggiunto - in questa situazione perché non ci sono stati investimenti. Se si facesse prevenzione con progetti mirati di messa in sicurezza delle zone a rischio dissesto risparmieremo in termini di vite umane e a livello economico. I soldi, purtroppo, li spendiamo male e dopo che il danno è già stato fatto».

Sulla martoriata Calabria un'analisi impietosa l'ha fatta il vice presidente nazionale dell'Archi pesca Giuseppe Pelle



James Magnani, seduto al centro del tavolo della presidenza, e i dirigenti dell'Archi pesca

il quale ha denunciato, su scala regionale, quelle che sono le criticità presenti a livello nazionale. In particolare, parlando di rilancio del settore turistico, ha detto che in questo momento non si va da nessuna parte se non si interviene sui depuratori «la maggior parte dei quali - ha ribadito - in ambito regionale, sono sottodimensionati o funzionano male. Come si pensa di fare turismo di qualità se il mare è sporco perché le piattaforme depurative non sono adeguate alle esigenze attuali? Siamo a

pochi mesi dall'inizio della stagione balneare e ancora si è fatto veramente poco. Nella Locride, da uno studio effettuato da Archi pesca, sui 40 impianti esistenti la situazione è molto critica. Per rendere la Calabria appetibile dal punto di vista turistico occorre salvaguardare il territorio e tenere spiagge e mare pulito. Se le cose restano in questo modo c'è poco da stare allegri».

Situazione allarmante anche per quanto riguarda i corsi d'acqua che in tutta la regione rappresentano un pericolo co-

stante specie se vengono lasciati nel degrado. «Attualmente - ha rimarcato il vice presidente Pelle - gli alvei dei torrenti della Locride sono delle discariche a cielo aperto dove viene buttato di tutto. Come Archi pesca abbiamo lanciato un progetto "Adotta una fiumara" per sensibilizzare l'opinione pubblica sui pericoli che possono derivare dai torrenti lasciati fuori controllo. Con questo progetto, in cui abbiamo coinvolto Comuni, Province e Regione, faremo di tutto per bonificarli. Se si con-

tinua - ha proseguito - a considerarli discariche o a costruire nei loro alvei i pericoli per le popolazioni calabresi saranno sempre in agguato».

Altro tema che verrà discusso nel corso dei lavori congressuali, che proseguiranno oggi e domani, sarà quello dell'acqua sempre più scarsa e avvelenata. L'Archi pesca da sempre svolge nel settore delle acque interne e non solo quelle di mari, fiumi, laghi e torrenti un ruolo fondamentale ed importante per la salvaguardia e la tutela degli ambienti acquatici. «Con le guardie ittiche e i volontari - ha commentato il vice presidente Pelle - dislocate nelle varie aree del territorio nazionale e regionale ci impegneremo a rafforzare i controlli per tutelare questo bene vitale per la stessa sopravvivenza dell'umanità. Come associazione operiamo anche attraverso convegni divulgativi e scolastici per formare nuove coscienze generazionali improntate sull'importanza di questo meraviglioso patrimonio, che purtroppo sovente viene erroneamente utilizzato. L'Archi pesca sarà un baluardo a difesa di questo meraviglioso bene chiamato acqua per la continuità di un patrimonio inestimabile».

Gli 86 delegati al congresso domani mattina, al termine dei lavori ai quali parteciperanno rappresentanti istituzionali regionali, eleggeranno il nuovo consiglio direttivo nazionale che resterà in carica per il quadriennio 2012-2016.

Il IX Congresso nazionale

VIBO VALENTIA. L'allarme lanciato dall'Archi pesca che ieri pomeriggio ha aperto

Gazzetta del Sud Sabato 3 Marzo 2012

**Calabria**

Gazzetta del Sud Martedì 6 Marzo 2012

Gazzetta del Sud Martedì 6 Marzo 2012

**LOCRI Il locrese nel direttivo con la Muscatello e la Lionetti Arcipesca-Fisa, Giuseppe Pelle è il nuovo presidente nazionale**

Antonio Labate  
GIOIOSA JONICA

Il congresso nazionale dell'Archi pesca Fisa si è tenuto nei giorni scorsi a Vibo Valentia con lo slogan "Acqua fonte di vita" ha eletto nuovo presidente nazionale, per la prima volta nella storia dell'associazione un calabrese. È stato infatti chiamato a ricoprire la carica il dottor Giuseppe Pelle, locrese, da quattro anni vicepresidente nazionale della stessa Arcipesca nonché responsabile del



Pelle, Tasselli e Lionetti

Cicp, Centro italiano protezione civile.

Il neo presidente, che da oltre 30 anni opera con l'Arcipesca, ha ribadito il compiacimento legato a tale elezione che porterà a un maggiore impegno nella crescita associativa sia del territorio calabrese sia di ogni regione italiana, rappresentata nell'assise congressuale dai delegati provenienti da ogni parte d'Italia (15 le regioni presenti). Queste le sue prime parole da presidente: «Sono davvero orgoglioso di questo

nuovo incarico, quello di operare per il bene del territorio e della collettività in sinergia con le istituzioni, senza mai sostituirsi ad esse. Sarà un impegno gravoso ma farò il possibile per svolgerlo al meglio. A breve verrà stilato un programma articolato: attingeremo a quelle che sono le forme di ausilio, di solidarietà, di altruismo e soprattutto umiltà, grande virtù di cui dispongono i nostri operatori volontari, i dirigenti e la nostra associazione tutta».

Nel nuovo Consiglio nazionale entrano a far parte la presidente di Archi Pesca Calabria Maria Antonia Muscatello e la presidentessa dell'Archi Pesca Reggio Calabria Alessia Lionetti. Gli altri membri sono Carlo Antonio Paolillo, Francesco Onofrio Di Leo, Adele Iannuzzi ed Emilio Pisani.

## IX Congresso Rassegna Stampa

**VIBO VALENTIA** Il presidente della commissione antimafia siciliana al congresso di Arci pesca

spiega come sono stati assegnati gli immobili di Cosa nostra

# Beni confiscati, l'esempio del "modello Sicilia"

## Il 90 % delle ricchezze di Riina, Provenzano, Bagarella e Brusca gestito da cooperative di giovani

**Lino Fresca**  
**VIBO VALENTIA**

I beni confiscati e il "modello Sicilia". Una formula che sarebbe in grado di azzerare gli ostacoli e di consentire l'assegnazione e fruizione degli immobili per scopi pubblici.

A illustrare i passaggi di un'idea rivelatasi efficace in Sicilia, ieri mattina, è stato proprio il presidente della commissione antimafia della Regione Sicilia Salvo Caputo intervenendo al IX congresso nazionale di Arci pesca che si sta svolgendo a Vibo Valentia.

«I beni confiscati alle mafie - ha detto Caputo - sono una risorsa indispensabile per le casse dello Stato che se ben utilizzate possono creare occupazione e ridare fiducia agli italiani che sono stati derubati delle loro ricchezze attraverso le estorsioni, il pizzo e l'usura che rappresentano le più lucrose attività economiche illegali di Cosa nostra,

'ndrangheta, camorra e nuova corona unita».

Poi nel rispondere ad alcuni magistrati calabresi, uno di questi è il procuratore aggiunto della distrettuale antimafia di Reggio Calabria Nicola Gratteri, i quali sostengono che allo Stato, non avendo risorse economiche a sufficienza per rimetterli a nuovo o riadattarli al progetto che si intendere realizzare, specie se sono immobili, conviene abatterli per realizzare piazze, il presidente della commissione antimafia siciliana Caputo si è detto di parere opposto.

Infatti ha ribadito che questi beni vanno a tutti i costi messi a frutto con delle iniziative in cui devono essere coinvolti soprattutto i giovani e anche le stesse vittime della criminalità organizzata che hanno pagato il prezzo più alto vedendosi distruggere le loro attività o peggio sono stati costretti a pagare il "pizzo" attraverso feroci intimidazioni.

«La Regione Sicilia - ha sottolineato Caputo - ha sperimentato nell'assegnazione dei beni confiscati un modus operandi, che potremmo chiamare "modello Sicilia", che può essere esportato non solo in Calabria ma anche in tutte le altre regioni Italiane. Prima di assegnare il bene confiscato bisogna, attraverso un bando pubblico selezionare gruppi di giovani che devono costituirsi in cooperative. Dopo una selezione rigida fatta di concerto con le Prefetture allora si potrà procedere all'assegnazione del bene. In questa fase i giovani non devono essere lasciati soli. Vanno seguiti passo passo perché i problemi da affrontare sono difficili»

**«Con un Consorzio  
di 8 Comuni gestiamo  
beni per oltre  
un miliardo di euro»**

La commissione antimafia siciliana, attraverso un Consorzio di otto comuni, in cui per anni gli uomini di Cosa Nostra hanno spadroneggiato (Monreale, Corleone, San Giuseppe Jato, San Cipirrello, Camporeale, Rocca Neto e Piana Albanese), gestisce 280 beni per un valore che supera il miliardo e mezzo di euro. Questi beni, che sono stati utilizzati per realizzare agriturismi, aziende agricole e Centri di aggregazione, sono stati confiscati a boss del calibro di Toto Riina, Leoluca Bagarella, Bernardo Provenzano, Bernardo e Giovanni Brusca e Raffaele Ganci. «Il novanta per cento - ha aggiunto l'on. Caputo - di questi beni l'abbiamo già assegnato a cooperative di giovani e ad associazioni di provata serietà e affidabilità come l'Arci pesca. Con questo metodo della selezione, attraverso bandi pubblici e controlli rigorosi delle Prefetture, abbiamo creato centinaia di posti di lavoro. La stessa

cosa si può fare in Calabria. Lo Stato, attraverso il dislocamento a Reggio Calabria dell'Agenzia per la gestione dei beni confiscati e sequestrati alla 'ndrangheta, ha voluto mandare un segnale preciso. Sta a noi - ha proseguito - coglierlo per invertire la rotta nella gestione di queste ingenti ricchezze che sono di vitale importanza per regioni povere come le nostre. L'Arci pesca siciliana, ecco il motivo della mia presenza a questo Congresso nazionale, ha deciso di investire non soltanto sul volontariato ma anche nella gestione dei beni confiscati a Cosa Nostra. La stessa cosa faccia l'Arci pesca calabrese che ha le carte in regola per mandare un messaggio incoraggiante alla collettività».

In Sicilia l'Associazione culturale ha deciso di ubicare la sede di Monreale, cittadina ad alta densità mafiosa, in un bene di pregio sottratto a Cosa nostra».



il presidente della commissione antimafia della Regione Sicilia Salvo Caputo

**IX Congresso  
Report Fotografico**



## IX Congresso Report Fotografico



Collegati e visualizza la galleria fotografica completa:

<http://www.isaporidelmiosud.it/arcipesca/9congresso-ArciPescaFisa.asp>



*Ministero delle politiche agricole  
alimentari e forestali*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI  
DIREZIONE GENERALE DELLA PESCA MARITTIMA  
E DELL'ACQUACOLTURA

Roma.....

*M* VEDASI ELENCO INDIRIZZI

DG PEMAC  
Prot. Uscita del 26/03/2012  
Numero: **0008664**  
Classifica:



Oggetto: Pesca sportiva e/o ricreativa del pesce spada nel Mediterraneo. – Raccomandazione ICCAT n.11-03.

Con la Raccomandazione in oggetto, l'ICCAT ha introdotto l'obbligo per le Parti Contraenti di individuare, oltre alle imbarcazioni autorizzate alla pesca professionale del pesce spada nel Mediterraneo, anche quelle che esercitano tale attività in forma sportiva e/o ricreativa.

Pertanto, in aderenza alla citata disposizione internazionale, i pescatori sportivi e/o ricreativi che intendono, per l'annualità 2012, esercitare la pesca del pesce spada, mediante l'utilizzo di unità da diporto, dovranno presentare, entro e non oltre il 31/05/2012, all'Ufficio circondariale marittimo, nella cui giurisdizione ricade il porto di stanza della medesima unità, apposita dichiarazione relativa all'intenzione di svolgere l'attività di pesca in questione con unità da diporto .

La predetta comunicazione, consente lo svolgimento dell'attività su tutte le acque soggette alla sovranità ovvero alla giurisdizione nazionale.

Al riguardo, si impartiscono ai suddetti Uffici marittimi le seguenti direttive.

1. L'unità, a seguito della predetta comunicazione, da presentarsi in duplice copia e in carta semplice, a cura del proprietario, dell'armatore o dell'utilizzatore, secondo il modello in allegato 1, può essere impiegata per lo svolgimento dell'attività in questione.
2. L'Autorità marittima, ricevuta la predetta dichiarazione appone, contestualmente alla presentazione della stessa, il nulla-osta, con il quale si ritiene assolto

- l'obbligo previsto dal paragrafo 1, lett. b), della Raccomandazione ICCAT n.11-03.
3. La predetta dichiarazione, munita del nulla-osta, deve essere tenuta insieme ai documenti di bordo ed esibita alle Autorità preposte al controllo.
  4. Le Autorità competenti annotano le dichiarazioni ricevute in un registro in formato elettronico e trasmettono, entro e non oltre il 15/07/2012, copia dello stesso alla scrivente Direzioneale Generale (a.lanza@mpaaf.gov.it).
  5. Il nulla-osta, rilasciato per la pesca ricreativa del pesca spada, è valido anche per l'esercizio della pesca sportiva, nonché per la partecipazione a gare di pesca sportiva, in quanto la pesca sportiva è una *species* del più ampio *genus* della pesca ricreativa.
  6. La dichiarazione, munita del nulla-osta, ha validità annuale, limitatamente al periodo compreso tra la data di rilascio e il 31/12/2012.
  7. Il nulla-osta, rilasciato per l'unità da diporto, consente lo svolgimento dell'attività di pesca ricreativa del tonno rosso per tutti i soggetti presenti a bordo; non è necessaria, pertanto, la presenza a bordo del soggetto che ha presentato la dichiarazione.

Con l'occasione, si ritiene opportuno fornire le seguenti precisazioni in merito alla tematica in argomento.

- A. Nell'ambito della pesca ricreativa è vietato catturare, detenere a bordo, trasbordare e sbarcare più di un esemplare di pesca spada per uscita in mare al giorno.  
Non sono, pertanto, consentite più battute di pesca del pesca spada nella stessa giornata e nel caso in cui la battuta di pesca duri più di un giorno è comunque consentito lo sbarco di un unico esemplare.
- B. È vietata la pesca sportiva e/o ricreativa del pesca spada nel Mediterraneo, nel periodo dal 01/10/2012 al 30/11/2012.
- C. La taglia minima per il pesca spada è di 10 Kg o 90 cm (misurati dall'apice della mascella inferiore all'estremità del raggio più corto della coda - A) ovvero 140 cm (misurati dall'estremità anteriore della testa all'estremità posteriore della pinna caudale - B), come indicato nell'allegato 2 alla presente circolare e, pertanto, è consentito esclusivamente lo sbarco di prodotto intero. Alla pesca sportiva e/o ricreativa non si applicano le deroghe di cui al paragrafo 8, lett. a) della Raccomandazione ICCAT n.11-03.

- D. L'esercizio della pesca sportiva e/o ricreativa del pesce spada è consentito esclusivamente nel pieno rispetto delle limitazioni di cui agli articoli 137 e seguenti del D.p.r. n.1639/1968.
- E. È fatto obbligo di comunicare, prima dell'accesso in porto, con qualsiasi mezzo disponibile (VHF, cellulare, fax, mail, ecc.), la cattura di pesce spada all'Autorità marittima del porto di sbarco, ovvero a quella più vicina.
- F. Entro 24 ore dallo sbarco, deve essere consegnata, ovvero trasmessa all'Autorità marittima del porto di sbarco, una copia della dichiarazione di cattura (allegato 3).
- G. È vietata la commercializzazione del prodotto pescato.

Le violazioni alla disciplina della pesca sportiva e/o ricreativa del pesce spada, commesse con unità da diporto dotata del previsto nulla-osta, sono punite con la sanzione amministrativa pecuniaria, da 1.000,00 euro a 3.000,00 euro, come previsto dall'articolo 11, comma 4, lett. a), del D.Lgs. n.4/2012.

Infine, si ritiene opportuno precisare che il Regolamento (CE) n. 23/2010, all'articolo 18, prevede il divieto di praticare la pesca di squalo volpe del genere *Alopias*. È, pertanto, vietato detenere a bordo, trasbordare e sbarcare esemplari del predetto squalo.

Si pregano gli uffici in indirizzo di dare la massima diffusione alla presente e di estenderne il contenuto a tutti gli uffici dipendenti

Francesco Saverio Abate  
Direttore Generale

Scarica qui la circolare integrale completa di scheda ed allegati:

<http://www.isaporidelmiosud.it/arcipesca/CIRCOLARE-ICCAT-11-03.pdf>

Arci Pesca FISA LIGURIA - Ufficio Pesca Turismo  
Via Isocorte 13 - 16164 Genova Pontedecimo

l'Ufficio Pesca Turismo organizza

## **Gite e Vacanze nella splendida Val d'Aveto**



Un insieme di offerte per vedere in tutto il suo splendore questa magnifica valle. L'Arci Pesca è a vostra disposizione per consigliarvi al meglio e studiare le diverse possibilità di gita o vacanza, per uno o più giorni, per tutta la famiglia o solo per voi intrepidi pescatori.

### **La Valle**

La val d'Aveto fa parte dell'Appennino ligure; per la sua straordinaria bellezza e tipicità è conosciuta come "Trentino della Liguria".

Sono innumerevoli le specie di piante e di animali che vi si trovano, e i tanti torrenti che la percorrono hanno la tipica qualità delle acque alpine.

Tra le tante architetture da trovare e vedere, tutte pervase da un antico sapore medioevale, si deve ricordare il paesino di Santo Stefano, mentre una visita da non mancare è quella al caseificio di Rezzoaglio per un assaggio del tipico formaggio San Sté.



### **I Pesci**

In questo luogo specialissimo sono presenti particolari specie di trote fario, per la cui protezione la Provincia di Genova ha eccezionalmente innalzato la misura minima a 25 cm.

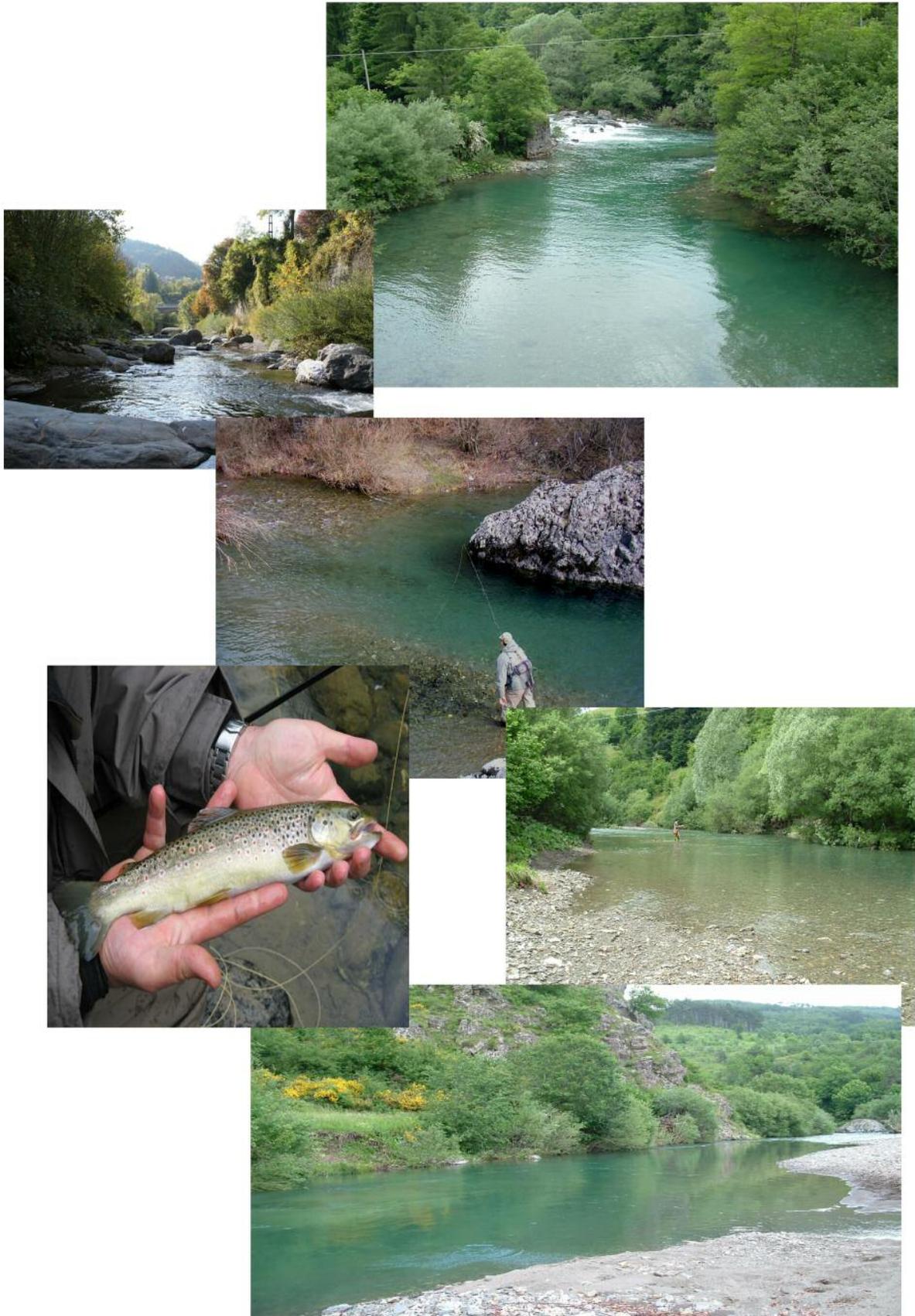
Ma in queste acque cristalline si trovano anche trote iridee, salmerini e temoli (la cui pesca è al momento VIETATA ma per i quali sono in corso progetti di ripopolamento).

### **Le Attività**

Mentre l'inverno attira in questi luoghi moltissimi sportivi appassionati di sci alpino, per la cui pratica la zona è rinomata e molto attrezzata, nelle stagioni più miti si aprono diverse possibilità.

Durante l'autunno gli splendidi colori giallo-arancio-rosso acceso dei grandi boschi sfidano gli appassionati alla ricerca di funghi; nelle stagioni più calde, invece, si possono intraprendere percorsi e sentieri appositamente preparati che conducono gli escursionisti attraverso i parchi e le riserve naturalistiche per conoscere direttamente le varie specie viventi, vegetali ed animali, che sono attentamente conservate in questi luoghi





## PRIMA PROPOSTA

### ALLOGGIO:

- Albergo Ristorante "PARENTIN"
- Camere con servizi e TV
- Ristorante aperto tutto l'anno con cucina casalinga tipica ligure-emiliana
- Ampio Salone per cerimonie e gruppi
- Sala lettura
- Ampio Parcheggio anche per pullman turistici

### SISTEMAZIONI:

- Solo pernottamento con colazione
- Mezza pensione
- Pensione Completa

### RIVENDITE PERMESSI:

- In vendita i permessi per la raccolta dei funghi e per la pesca nella riserva turistica No-Kill e nel lago delle Lame
- Rilascio dei tesserini segna-catture (previsti dalle normative provinciali)

---

## SECONDA PROPOSTA

### ALLOGGIO:

- Albergo Ristorante Pizzeria AMERICANO
- Struttura da 70 posti
- Ristorante aperto tutto l'anno con cucina casalinga tipica

### SISTEMAZIONI:

- Mezza Pensione
- Pensione Completa

### RIVENDITE PERMESSI:

- In vendita i permessi per la raccolta dei funghi e per la pesca nella riserva turistica No-Kill e nel lago delle Lame;
- Rilascio dei tesserini segna-catture (previsti dalle normative provinciali)

PER INFORMAZIONI

**Mariella Chieppa**

Resp. Pescaturismo ARCI PESCA LIGURIA

Telefax 010.24.74.040

Cell. 339.28.23.482

[pescaturismo@arcipescagenova.it](mailto:pescaturismo@arcipescagenova.it)

## **Dettate nuove norme ambientali su bio-shopper e materiale di riporto**

**E'** stato pubblicato, sulla Gazzetta Ufficiale n. 20 del 25 gennaio 2012, il D.L. 25 gennaio 2012, n. 2, che introduce una serie di "misure straordinarie e urgenti in materia ambientale", che mirano:

- 1) a risolvere talune criticità del sistema di recupero e smaltimento dei rifiuti della Campania (art. 1),
- 2) a definire le caratteristiche tecniche dei sacchi non biodegradabili per l'asporto delle merci, le sanzioni amministrative e le modalità di informazione dei consumatori, così da coordinare il tutto col relativo divieto di commercializzazione (art. 2), e
- 3) ad offrire maggiori certezze agli operatori che devono applicare la disciplina del materiale da riporto, sulla base della più estesa nozione di terreno, suolo e sottosuolo (art. 3).

Viene stabilita una proroga al divieto di commercializzare sacchi per l'asporto merci non biodegradabili al momento in cui verrà emanato uno specifico decreto (da adottare entro il 31 luglio 2012) e disposto che gli "shopper" in plastica monouso devono essere conformi alla norma UNI EN 13432:2002, secondo certificazioni rilasciate da organismi accreditati, mentre quelli riutilizzabili dovranno avere uno spessore superiore, rispettivamente, ai 200 micron laddove destinati all'uso alimentare e ai 100 micron per i sacchi per l'asporto destinati agli altri usi;

- l'art. 3, D.L. n. 2/2012 prevede che le "matrici materiali di riporto" vengano considerate alla stregua del suolo e che il decreto che dovrà individuare i sottoprodotti indichi pure le condizioni alle quali le matrici materiali di riporto possano essere considerati sottoprodotti.

## **SISTRI – Confermata la proroga per tutti al 30 giugno 2012 Prevista la collaborazione con ISPRA e DigitPA**

**L'**articolo 13, comma 3, della legge 24 febbraio 2012, n. 14, di conversione del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 216, recante "Proroga di termini previsti da disposizioni legislative" (meglio conosciuto come "Milleproroghe"), ha disposto una ulteriore proroga - dal 2 aprile 2012 al 30 giugno 2012 - dell'entrata in operatività del SISTRI.

A decorrere dal 28 febbraio 2012 (data di entrata in vigore della L. n. 14/2012), per la gestione del SISTRI, la competente Direzione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare può avvalersi dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) per lo svolgimento di tutte le attività diverse da quelle individuate dal contratto in essere avente ad oggetto la fornitura del relativo sistema informatico e la gestione del relativo sito internet.

Per quanto attiene alla verifica del funzionamento tecnico del sistema, la competente Direzione del Ministero potrà avvalersi di DigitPA, secondo le modalità che verranno stabilite con un apposito decreto.

Nel successivo comma 3-bis, del citato articolo 13, si stabilisce, infine, che il termine del 1° giugno 2012 (fissato dall'articolo 6, comma 2, lett. f-octies della legge 12 luglio 2011, n. 106, di conversione del D.L. 13 maggio 2011, n. 70), previsto per i soli produttori di rifiuti pericolosi che hanno fino a 10 dipendenti, viene posticipato al 30 giugno 2012.

In questo modo tutti i termini vengono unificati e per tutte le imprese interessate il SISTRI si avvierà il 30 giugno 2012.

## **Concorso del Comune di Roma per Istruttore nei servizi culturali, turistici e sportivi - 16-20 aprile 2012**

**I**n vista dello svolgimento delle prove di preselezioni del concorso indetto dal Comune di Roma, che si terranno dal 25 al 28 giugno 2012, l'Istituto Luigi Sturzo apre le iscrizioni al Corso per Istruttore nei servizi culturali, turistici e sportivi.

Obiettivo del percorso formativo è trasferire conoscenze specifiche sulle materie oggetto dell'esame: legislazione dei Beni Culturali; svolgimento e gestione degli eventi culturali, sportivi e turistici; gestione integrata dei servizi e degli spazi culturali; gestione dei servizi bibliotecari; nozioni di diritto amministrativo; Statuto e principali Regolamenti del Comune di Roma.

A un mese dal termine del corso è prevista una giornata di follow up, volta a valutare le competenze acquisite dai partecipanti attraverso una simulazione della prova d'esame.

Sede dell'iniziativa è Palazzo Baldassini, Via delle Coppelle 35, Roma.

La quota di partecipazione è di 300,00 euro. Il numero massimo di corsisti ammissibili è 24 e le iscrizioni si chiudono venerdì 13 aprile 2012.

Il programma e la scheda di partecipazione sono scaricabili dal sito <http://www.sturzo.it/>.

Per informazioni: Ludovica De Angelis- 06.68404259 - [l.deangelis@sturzo.it](mailto:l.deangelis@sturzo.it)

## **Imu per il non profit**

**I**l Decreto Legge 1/12 in sede di conversione alla Camera contiene una disposizione relativa all'Imu per gli immobili degli enti non commerciali (art. 91 bis). In essa si conferma l'esenzione dall'imposta solo per gli immobili utilizzati dagli enti non commerciali, destinati esclusivamente allo svolgimento con modalità non commerciali di attività assistenziali, previdenziali, sanitarie, didattiche, ricettive, culturali, ricreative e sportive, e alle attività di culto come da articolo 16, lettera a), della legge 20 maggio 1985, n. 222.

## **Pubblicata la nuova circolare del 5 per mille, la scadenza il prossimo 7 maggio**

Il decreto legge 2 marzo 2012 n. 16 (il cosiddetto "semplificazioni") è stato pubblicato ieri sulla Gazzetta Ufficiale.

Diventa legge la possibilità per gli enti aventi diritto ma esclusi dal riparto del 5 per mille perchè inadempienti, di rientrare nell'elenco dei beneficiari a fronte del versamento di una sanzione. Secondo quanto previsto, occorrerà inviare alla DRE la dichiarazione, entro il 30 settembre, dopo aver versato 258 euro all'erario tramite F24.

All'interno del decreto legge 2 marzo 2012 n.16, precisamente al comma precedente dell'art. 2, vi sono disposizioni utili anche per chi si trova nella posizione di dover sanare delle inadempienze riferite a obblighi di legge derivati dalla fruizione di benefici fiscali, come il caso del modello EAS: tramite versamento della sanzione di 258 euro, sarà possibile ottemperare all'obbligo di invio anche se sono trascorsi i 60 giorni dalla costituzione dell'associazione.

### **5 per mille 2012: possibile rientrare nelle liste se in ritardo con secondo adempimento**

Nel decreto fiscale 2 marzo 2012 n.16 è presente una norma che consentirà a chi invierà in ritardo la dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà per l'iscrizione al 5 per mille del 2012, a fronte del versamento di una sanzione, di sanare la posizione e rientrare nelle liste dei beneficiari.

Secondo quanto previsto, occorrerà inviare alla DRE la dichiarazione entro il 30 settembre, dopo aver versato 258 euro all'erario tramite F24.

Questo il testo contenuto nel decreto fiscale di prossima promulgazione:

A decorrere dall'esercizio finanziario 2012 possono partecipare al riparto del 5 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche gli enti che pur non avendo assolto in tutto o in parte, entro i termini di scadenza, agli adempimenti richiesti per l'ammissione al contributo:

- a) abbiano i requisiti sostanziali richiesti dalle norme di riferimento;
- b) presentino le domande di iscrizione e provvedano alle successive integrazioni documentali entro il 30 settembre;
- c) versino contestualmente l'importo pari alla misura minima della sanzione stabilita dall'articolo 11, comma 1, del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 471, secondo le modalità stabilite dall'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, e successive modificazioni, esclusa la compensazione ivi prevista

### **Pubblicata la nuova circolare del 5 per mille, la scadenza il prossimo 7 maggio**

Il 21 marzo è stata pubblicata la circolare con le nuove disposizioni per la partecipazione al 5 per mille 2012 (anno di imposta 2011), con scadenza per l'invio telematico il prossimo 7 maggio. Le categorie dei soggetti destinatari, la tempistica, le modalità di ammissione negli appositi elenchi e quelle di riparto delle somme destinate dai contribuenti sono illustrate dall'Agenzia delle Entrate nella circolare n. 10/E del 20 marzo.

### **Pesca, finanziato bando da 11 milioni di euro dalla Regione siciliana**

**L'** assessorato regionale delle risorse agricole e alimentari ha finanziato un bando rivolto alla salvaguardia delle risorse biologiche e alle innovazioni tecnologiche.

Il bando, stanziava complessivamente 11 milioni di euro, 7 subito e 4 in seguito, frutto di risorse comunitarie, a disposizione dei pescatori e dei proprietari dei pescherecci. I contributi concessi serviranno per sostenere iniziative di tutela delle risorse biologiche e per utilizzare le innovazioni tecnologiche, quindi tecniche di pesca più selettive.

Nel dettaglio, per le attività di tutela la dotazione ammonta a 2 milioni e 400 mila euro. Per l'utilizzo delle nuove tecniche, invece, sono stanziati 5 milioni. I restanti 3 milioni e 600 mila euro saranno programmati con ulteriori bandi per gli anni 2013 e 2014, e saranno destinati all'acquisto di attrezzature per l'imbarcazione. In tal caso, però, occorre che a richiedere il contributo, che copre fino ad un massimo del 12 per cento totale delle spese preventivate, anche tra progetto e operazioni bancarie, sia il proprietario del peschereccio.

Le domande di partecipazione sono attese al dipartimento per la Pesca dell'assessorato delle risorse agricole entro 30 giorni dalla pubblicazione dei Bandi sulla Gazzetta Ufficiale. Per ulteriori informazioni collegarsi sul sito istituzionale: <http://www.regione.sicilia.it/Agricolturaeforeste/Assessorato>.

**MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE**  
**DECRETO 22 novembre 2011**

**Assegnazione, a valere sulle disponibilita' del Fondo di rotazione ex lege n. 183/1987, delle risorse necessarie alla copertura dell'onere derivante dall'attivazione del fermo pesca straordinario, previsto dall'art. 35 del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito in legge 15 luglio 2011, n. 111. (Decreto n. 50/2011). (12A01958) (GU n. 47 del 25-2-2012 - Suppl. Ordinario n.35)**

L'ISPETTORE GENERALE CAPO per i rapporti finanziari con l'Unione europea

Vista la legge 16 aprile 1987, n. 183, concernente il coordinamento delle politiche riguardanti l'appartenenza dell'Italia alle Comunita' europee e l'adeguamento dell'ordinamento interno agli atti normativi comunitari;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1988, n. 568 e successive integrazioni e modificazioni, recante il regolamento sulla organizzazione e sulle procedure amministrative del Fondo di rotazione, di cui alla predetta legge n. 183/1987 ed in particolare il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 2 aprile 2007, concernente la modifica delle procedure di pagamento;

Vista la legge 6 febbraio 1996, n. 52, concernente disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunita' europee (legge comunitaria 1994);

Vista la legge 17 maggio 1999, n. 144, che, all'art. 3, ha previsto il trasferimento dei compiti di gestione tecnica e finanziaria, gia' attribuiti al CIPE, alle Amministrazioni competenti per materia;

Vista la delibera CIPE n. 141/99 del 6 agosto 1999, concernente il riordino delle competenze del CIPE, che devolve al Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica - d'intesa con le Amministrazioni competenti - la determinazione della quota nazionale pubblica dei programmi, progetti ed altre iniziative cofinanziate dall'Unione europea;

Visto il decreto del Ministro del tesoro, bilancio e programmazione economica 15 maggio 2000, relativo all'attribuzione delle quote di cofinanziamento nazionale a carico della legge n.183/1987 per gli interventi di politica comunitaria che ha istituito un apposito Gruppo di lavoro presso il Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato - I.G.R.U.E.;

Visto il regolamento (CE) del Consiglio dell'Unione Europea n.1198/2006 del 27 luglio 2006, relativo al Fondo europeo per la pesca (FEP);

Visto il regolamento (CE) della Commissione n. 498 del 26 marzo 2007, recante modalita' di applicazione del predetto regolamento (CE) 1198/2006;

Vista la Decisione della Commissione C(2007) 6792 del 19 dicembre 2007, da ultimo modificata con Decisione della Commissione C(2010) 7914 dell'11 novembre 2010, che ha approvato il programma operativo dell'intervento comunitario del Fondo europeo per la pesca in Italia per il periodo di programmazione 2007/2013;

Visto l'art. 35, comma 1, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito in legge 15 luglio 2011, n. 111, che prevede l'attivazione di un fermo temporaneo pesca, per un periodo massimo di 45 giorni, finalizzato ad affrontare la particolare crisi del settore, determinata dall'eccezionale stato di sovrassfruttamento delle risorse ittiche;

Visto, altresì, l'art. 35, comma 2, del predetto decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito in legge 15 luglio 2011, n. 111, che prevede che l'onere derivante dall'attivazione di tale misura, quantificato in 22 milioni di euro, sia assicurato, per 13 milioni di euro, con le specifiche assegnazioni finanziarie previste dall'Asse I, nell'ambito del Programma Operativo FEP 2007-2013, di cui al reg. CE n. 1198/2006, e per i restanti 9 milioni di euro ricorrendo alle disponibilita' del Fondo di rotazione di cui alla legge n. 183/1987;

Vista la nota n. 36953 del 27 ottobre 2011 con la quale il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali ha chiesto che venga reso disponibile, per la copertura dell'onere derivante dall'attivazione della sopra richiamata misura di arresto temporaneo dell'attivitа' di pesca, l'importo di euro 9.000.000,00, a valere sulle risorse del Fondo di rotazione di cui alla legge n. 183/1987, così come previsto dal richiamato art. 35, comma 2, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito in legge 15 luglio 2011, n. 111;

Viste le risultanze del Gruppo di lavoro presso la Ragioneria generale dello Stato - I.G.R.U.E., di cui al citato decreto del Ministro del tesoro 15 maggio 2000, nella riunione svoltasi in data 22 novembre 2011, con la partecipazione delle Amministrazioni interessate;

Decreta:

1. Ai fini della copertura dell'onere derivante dall'attivazione del fermo pesca straordinario richiamato in premessa, e' posto, a carico del Fondo di rotazione di cui alla legge n. 183/1987, l'importo di euro 9.000.000,00, così come previsto dall'art. 35, comma 2, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito in legge 15 luglio 2011, n. 111.

2. Il predetto importo di euro 9.000.000,00, a carico del Fondo di rotazione, viene reso disponibile, secondo le modalita' previste dalla normativa vigente, sulla base delle richieste del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

3. Il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali adotta tutte le iniziative ed i provvedimenti necessari per l'integrale utilizzo, entro le scadenze previste, delle risorse assegnate ed effettua i controlli di competenza.

4. Il presente decreto viene trasmesso alla Corte dei conti per la registrazione e successivamente pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

Roma, 22 novembre 2011

L'ispettore generale capo: Amadori

## **Fondo Kyoto: al via i finanziamenti a servizio dell'ambiente**

### **SINTESI**

#### **Cos'è il Fondo Kyoto**

Il Fondo Kyoto è stato istituito dalla Legge finanziaria 2007 per finanziare la realizzazione di interventi in attuazione dei dettami del Protocollo di Kyoto (1997), il trattato internazionale che fissa le linee guida per la riduzione delle emissioni inquinanti responsabili del riscaldamento globale.

Le modalità per l'erogazione dei finanziamenti sono state definite dal Ministero dell'Ambiente, di concerto con il Ministero dello Sviluppo Economico.

Le risorse sono pari a € 600 milioni – distribuiti in tre annualità da € 200 milioni l'una. Il Fondo è gestito dalla Cassa depositi e prestiti (CDP).

#### **A chi è rivolto**

Il Fondo si rivolge a cittadini, condomini, imprese (tra cui le ESCo – Energy Service Company), persone giuridiche private (comprese Associazioni e Fondazioni), soggetti pubblici. Il Fondo è "rotativo", cioè alimentato attraverso le rate di rimborso delle erogazioni concesse.

#### **Cosa finanzia**

Il Fondo Kyoto finanzia interventi a livello regionale e nazionale. Gli interventi finanziabili con il Fondo Kyoto a livello regionale sono:

- **microgenerazione diffusa**: installazione di impianti che utilizzano gas naturale, biomassa vegetale solida, biocombustibili liquidi di origine vegetale, biogas e in co-combustione gas naturale-biomassa quali fonti energetiche;
- installazione di impianti da fonti **rinnovabili** per la generazione di elettricità o calore (eolico, idroelettrico, solare termico, biomassa, fotovoltaico);
- risparmio energetico e incremento dell'efficienza negli **usi finali** dell'energia.

E' possibile presentare un unico progetto di investimento che contempli l'integrazione di più interventi, comunque combinati, da realizzarsi nello stesso sito (**sistema integrato**).

Gli interventi finanziabili con il Fondo Kyoto a livello nazionale sono:

- sostituzione di **motori elettrici industriali** con motori ad alta efficienza;
- interventi sui cicli produttivi delle imprese che producono acido adipico e delle imprese agro-forestali (**misura protossido di azoto**);
- attività di **ricerca** per lo sviluppo di tecnologie innovative per la produzione di energia da fonti rinnovabili;
- progetti regionali di **gestione forestale sostenibile** volti ad identificare interventi diretti a ridurre il depauperamento dello stock di carbonio nei suoli forestali e nelle foreste.

#### **Agevolazioni**

I finanziamenti sono a tasso agevolato (0,50% annuo) per una durata massima di 6 anni (15 per i soggetti pubblici), rimborsabili in rate semestrali.

Le banche aderenti potranno concedere un **finanziamento** per la quota parte del costo totale del progetto che non è coperta dal finanziamento agevolato.

**(continua dalla pagina precedente)**

**Come si accede ai finanziamenti**

Le domande di ammissione al finanziamento agevolato possono essere presentate **dal 15° giorno successivo** alla data di pubblicazione della Circolare Kyoto sulla Gazzetta Ufficiale. Il termine ultimo è il **135° giorno**.

Le domande devono essere compilate **esclusivamente online**, previo accreditamento all'interno di un'apposita sezione del sito di CDP ([www.cassaddpp.it](http://www.cassaddpp.it)), nel quale è anche disponibile una "Guida alla compilazione della domanda di ammissione all'agevolazione".

Il beneficiario deve quindi recarsi presso una delle **banche aderenti** alla Convenzione **ABI-CDP**, il cui elenco è disponibile sull'Applicativo web CDP ([www.cassaddpp.it](http://www.cassaddpp.it)) per gli ulteriori adempimenti e la stipula del contratto di finanziamento.

Le Regioni Abruzzo, Basilicata, Emilia Romagna, Lombardia e Piemonte si occuperanno direttamente della fase istruttoria, attraverso Enti di sviluppo o società finanziarie regionali.

**FONDO KYOTO: LE TAPPE OPERATIVE IN SINTESI**

Dal 16 febbraio 2012	Attivazione supporti informativi: <ul style="list-style-type: none"><li>• <b>numero verde 800 098 754</b></li><li>• <b>posta elettronica <a href="mailto:cdpkyoto@cassaddpp.it">cdpkyoto@cassaddpp.it</a></b></li><li>• <b>sezione sito CDP, <a href="http://www.cassaddpp.it">www.cassaddpp.it</a>, dedicata</b></li></ul>
1 marzo 2012	Pubblicazione della <b>Circolare Kyoto</b> in Gazzetta Ufficiale
Dal 2 marzo 2012	<b>Accreditamento</b> dei beneficiari mediante applicativo web disponibile sul sito <a href="http://www.cassaddpp.it">www.cassaddpp.it</a>
Dal 16 marzo 2012	<b>Presentazione delle domande</b> di finanziamento agevolato on line mediante applicativo web disponibile sul sito <a href="http://www.cassaddpp.it">www.cassaddpp.it</a>
14 luglio 2012	<b>Termine</b> della presentazione delle domande di finanziamento agevolato

**ULTERIORI INFORMAZIONI PER I GIORNALISTI**

**Ufficio Stampa Ministero dell'Ambiente:**

Tel. (+ 39) 06 57225580/81/82

Segr.ufficiostampa@minambiente.it - [www.minambiente.it](http://www.minambiente.it)

**Ufficio Stampa CDP**

Tel. (+ 39) 064221.4440/3238/2435/2531

ufficio.stampa@cassaddpp.it - [www.cassaddpp.it](http://www.cassaddpp.it)

## **Aumentano pollini, servono spazi verdi anti allergia**

**A**umenta la quantità di pollini in atmosfera. Solo a Roma, ad esempio, esclusivamente per le cupressacee nel periodo 2006-2011 l'indice pollinico è passato da 3.000 a 21.000. Stesso andamento per le graminacee, con un incremento dell'indice pollinico da 2.000 a 11.000. A lanciare l'allarme Aia (Associazione italiana di aerobiologia), Federasma onlus e Ispra, in occasione della V Giornata nazionale del polline e della I Giornata del paziente allergico. Per contrastare le malattie allergiche, secondo gli esperti sono 3 i passi da compiere: monitoraggio, progettazione e gestione. In particolare, il consiglio è quello di studiare spazi verdi ad hoc 'anti allergia'. Il monitoraggio dei pollini, che tutti i giorni attraverso la rete del sistema delle agenzie ambientali 'Pollnet' e la rete dell'Aia 'Rima' tiene sotto controllo la quantità di polline e spore, rappresenta già un utile strumento per la prevenzione, la diagnosi, la terapia e la gestione clinica delle malattie allergiche. Il secondo passo è relativo agli spazi verdi. Una progettazione mirata del verde urbano, con l'utilizzo sistematico di piante non allergeniche (come acacia, acero, ippocastano, corbezzolo, palme, agrumi, magnolia, alloro), porterebbe a una diminuzione significativa degli allergeni nell'aria, favorendo una migliore qualità della vita del paziente allergico. Inoltre, con un'adeguata gestione dei giardini pubblici e privati, con sfalci e potature che precedano la fioritura, si riuscirebbe a ottenere lo stesso effetto di riduzione di pollini anche per le piante spesso altamente allergizzanti (graminacee, urticacee, paritaria). Federasma pone l'accento su come i più recenti dati scientifici evidenziano un incremento, dal 1950 ad oggi, dal 10% al 30% della popolazione colpita da una manifestazione allergica, dato che include bambini e adolescenti in età scolare. Il 10% dei bambini al di sotto dei 14 anni soffre di asma bronchiale, nell'80% dei casi provocata da allergie, mentre il 18-20% soffre di rinite allergica. Ancora, il 10% presenta dermatite atopica. Tutte malattie che riconoscono nell'inquinamento indoor/outdoor e nel fumo di sigaretta due importanti fattori di rischio e causa di esacerbazione. Un andamento sempre in aumento e che mostra come nel Belpaese le malattie allergiche siano diventate la prima causa di malattia cronica per la fascia di età compresa tra 0-14, seguite da asma e bronchite, come evidenziato dall'ultimo rapporto del ministero della Salute sullo stato sanitario del Paese.

## **Anche in Himalaya inquinamento aria causa bronchite**

**R**accontare con le immagini agli studenti italiani le ricerche scientifiche sulle malattie respiratorie nei villaggi himalayani, per insegnare loro a prendersi cura dei propri polmoni. E' lo scopo di 'Breathing Himalaya - impariamo a respirare', un progetto nato dalla collaborazione tra l'Associazione 'Comitato Ev-K2-CNR' e Interactivecom e promossa dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

L'iniziativa, che ha il patrocinio della Provincia di Milano e dell'Università di Ferrara, si svolge attraverso una mostra-evento itinerante e vuole creare cultura della salute fra i giovani della scuola media superiore. Per far questo i ricercatori del Cnr illustreranno con le bellissime immagini delle montagne dell'Himalaya e dei villaggi della Valle del Khumbu (quella scavata dal ghiacciaio che scende dall'Everest), le loro ricerche scientifiche sulla Bronchite cronica (BPCO) rilevata anche fra la popolazione Sherpa.

Accade infatti - spiega la pneumologa Annalisa Cogo dell'Università di Ferrara - che le stesse condizioni di inquinamento dell'aria delle nostre città preda del traffico automobilistico o causate in ambienti chiusi dal fumo di sigaretta, si riproducano nei villaggi himalayani. E non all'esterno come da noi, ma all'interno delle case dove, a causa del freddo, i bracieri alimentati da sterco secco di yak ardono anche 24 ore su 24, producendo una fuliggine (black carbon) con particelle del livello di un micron che danneggiano i polmoni di quelle persone e causando anche a loro - pur essendo solo in minima parte fumatori - la Bpco.

Non c'è nessun legame fra l'Himalaya e l'Italia - sottolinea Cogo - ma raccontare ai nostri giovani una interessante ricerca scientifica con belle ed esotiche immagini, è una scusa per fare cultura sulle malattie respiratorie e insegnare anche a loro a voler bene all'ambiente e ai propri polmoni. Prima tappa di questa mostra è Milano, presso la sede della Provincia dall'1 al 9 aprile. Dopo di che si sposterà in altre città d'Italia.

## Le conseguenze umanitarie dei cambiamenti climatici

Una delle sfide chiave del nostro secolo riguarda il nesso che corre tra i cambiamenti climatici, le migrazioni umane e i conflitti che ne conseguono, temi che tra l'altro stanno già iniziando a fondersi in modi che danno nuove forme a quello che siamo abituati a intendere con l'espressione di sicurezza nazionale. Questi fatti di ripensare le tradizionali divisioni tra gli ambiti della diplomazia, della difesa da una parte e, dall'altra, le politiche di sviluppo economico, sociale e ambientale che si rivolgono al di fuori dei nostri confini nazionali. Per affrontare questo argomento così complesso, sono necessarie nuove conoscenze, nuovi modelli di comprensione e di cooperazione regionale. Il rapporto "**Climate Change, Migration, and Conflict: Addressing complex crisis scenarios in the 21st Century**", affronta proprio questa complessa interazione tra clima, migrazioni e conflitti. **Michael Werz, esperto dell'American Progress** e tra gli autori del rapporto, scrive su *Climate Science & Policy* di cosa significhi considerare il tema della sicurezza sostenibile nel futuro della cooperazione internazionale.

## Per i pesci la paura 'profuma' di zucchero

L'odore della paura? Per i pesci profuma di zucchero. Lo hanno scoperto alcuni ricercatori dell'Università di Singapore, analizzando le reazioni di alcuni esemplari ai traumi. Quando un pesce si fa male, il resto del branco infatti si spaventa. Questo perché annusa una sostanza misteriosa. Ora i ricercatori del team di **Suresh Jesuthasan** spiegano su '**Current Biology**' di aver capito di cosa è fatta questa 'sostanza spaventosa'. Al suo interno c'è un particolare tipo di zucchero, che si trova in abbondanza nella pelle del pesce. Quando uno zebrafish viene ferito, frammenti dello zucchero noto come condroitina solfato allarma gli altri pesci nelle vicinanze.

"I nostri risultati forniscono una soluzione a un mistero vecchio di 70 anni", sostiene Jesuthasan. In pratica, la sostanza zuccherina viene registrata in una particolare area del cervello del pesce, il bulbo olfattivo, che contiene neuroni specializzati - secondo il team - nel rilevare l'allarme zuccherino. Ma la scoperta potrebbe portare addirittura a una nuova visione della natura della paura stessa. "Questi risultati sottolineano l'utilità dello zebrafish per indagare le basi neurali della paura innata", spiega ancora Jesuthasan.

"Data la trasparenza delle larve, è possibile infatti vedere con precisione cosa accade nel cervello quando l'organismo rileva un pericolo. Questo ci permetterà in futuro di capire come i neuroni regolano le risposte emotive".

## Nave Costa: Greenpeace, bene fondali, molte posidonie

Buono stato dei fondali marini, ricchi di biodiversità (gorgonie, posidonie e spugne). Ma presenza di tensioattivi e ammoniaca superiore ai valori di riferimento per la dispersione di detergenti e disinfettanti. E' questo il bollino di certificazione apposto da **Greenpeace** alle acque dell'isola del Giglio a quasi due mesi dal naufragio della Costa Concordia.

Con la pubblicazione del rapporto 'Come sta il mare del Giglio?' - un'indagine preliminare sui fondali e sulle acque dell'isola, in aggiunta alle campagne di monitoraggio delle istituzioni, effettuata con verifiche tra il 15 e il 18 febbraio e prelievi di alcuni campioni di acqua marina superficiale dalla costa - Greenpeace intende fotografare lo stato attuale dei fondali e valutare la possibile contaminazione in corso.

"Il Giglio - spiega Alessandro Gianni, direttore delle campagne dell'associazione - e' un patrimonio ambientale che avremmo dovuto custodire meglio. Bisogna fare di piu' per tutelare l'area nel cuore del Santuario dei cetacei". Per Vittoria Polidori, responsabile della campagna Inquinamento, l'esito delle analisi "non e' allarmante ma sembra indicare che una contaminazione potrebbe già esserci".

Infine, Greenpeace chiede una campagna di monitoraggio dell'acqua potabile dell'isola dopo aver attestato "la presenza di tracce di idrocarburi (pari a 82 microgrammi per litro) in un campione di acqua potabile di un esercizio commerciale del porto".

## Le disuguaglianze di salute ambientale

**A** due anni dalla Quinta Conferenza ministeriale su ambiente e salute tenutasi a Parma nel 2010, l'Oms Europa pubblica il rapporto "**Environmental health inequalities in Europe - Assessment report**".

Il documento risponde all'obiettivo fissato dal Piano d'azione europeo per l'ambiente e la salute 2004-2010 di fornire ai governi nazionali informazioni scientificamente attendibili per ridurre l'impatto sulla salute di determinati fattori ambientali.

Il recente dibattito sui determinanti sociali della salute ha indicato che la disuguale distribuzione della salute e del benessere delle popolazioni nazionali rappresenta una grande sfida per la governance della salute pubblica. Ciò vale anche per le condizioni di salute ambientale e per l'esposizione al rischio ambientale, che varia fortemente in ragione di una serie di determinanti socio-demografici e provoca così disuguaglianze nell'esposizione a particolari condizioni ambientali e alle malattie da esse derivanti.

L'intento della relazione, basata sui dati statistici disponibili provenienti da banche dati nazionali e internazionali, è stato quello di fornire una valutazione di base delle disuguaglianze di salute ambientale nella Regione europea dell'Oms effettuata prendendo in esame 14 indicatori di disuguaglianza legati alle condizioni abitative, agli ambienti di vita e all'occorrenza degli incidenti.

**Fattori di rischio ambientali e disuguaglianze**

I risultati dell'analisi dell'Oms Europa hanno messo in evidenza che le disuguaglianze di salute ambientale sussistono in tutte le sub-regioni e in tutti i Paesi della Regione europea - anche se i Paesi presentano diversi modelli di esposizione e rischio - ma che lo specifico insieme di disuguaglianze deve essere convalidato e interpretato alla luce del contesto nazionale, in modo da consentire la progettazione di azioni correttive e interventi mirati intersettoriali.

Gli interventi per affrontare le disuguaglianze di salute ambientale devono inoltre basarsi sull'identificazione delle fasce di popolazione più esposte e più vulnerabili ai rischi ambientali. E a questo proposito l'indagine ha confermato l'ipotesi che l'esposizione al rischio ambientale sia più frequente per le fasce di popolazione svantaggiate. Le variabili socio-economiche come il reddito, l'occupazione e l'istruzione sono infatti risultate i principali determinanti dei rischi per la salute ambientale, cui si aggiungono le variabili demografiche quali l'età, il sesso e l'origine etnica.

Molte delle disuguaglianze di salute ambientale, in particolare quando sono connesse a variabili socio-economiche o di genere, costituiscono delle vere e proprie "ingiustizie". La causa principale di queste disparità risiede spesso nella mancanza di una "giustizia distributiva", poiché i rischi ambientali non sono equamente distribuiti all'interno delle società e delle popolazioni, e nella mancanza di "giustizia procedurale", che si manifesta nell'assenza di opportunità di alcune fasce di popolazione di influenzare decisioni relative all'ambiente in cui vivono.

Gli Stati membri devono dimostrare non solo la capacità di individuare le disuguaglianze nell'esposizione a rischi ambientali per la salute, ma anche la volontà politica di risolverle e di garantire equità, come dichiarato dagli Stati membri a Parma.

**Accesso ai dati**

I dati per quantificare le disuguaglianze di salute ambientale non sono abbondanti, rendendo difficile l'elaborazione di valutazioni complete a livello nazionale e internazionale.

Lo studio ha permesso di rilevare che in molti Paesi mancano i dati di esposizione di base e quelli socio-economici e demografici stratificati per sottogruppi di popolazione, dimostrando la necessità di raccogliere ulteriori e migliori dati sulla distribuzione dei rischi ambientali all'interno della popolazione della Regione europea dell'Oms.

Per alcuni indicatori di disuguaglianza presi in esame nel documento, infatti, i dati sono disponibili solo in metà dei Paesi ed è risultata molto frequente la mancanza di dati su sottogruppi di popolazione definiti da particolari categorie di variabili socio-economiche o demografiche.

Il rapporto, pertanto, va considerato come una prima valutazione di base effettuata sulle informazioni al momento disponibili nelle banche dati internazionali.

### **I 4 messaggi chiave del rapporto**

Quattro i messaggi-chiave contenuti nel rapporto:

1. le disuguaglianze di salute ambientale esistono in tutte le sub-regioni e in tutti i Paesi, e riguardano più di frequente le fasce di popolazione svantaggiate
2. l'entità e la distribuzione delle disuguaglianze tra le fasce di popolazione meno colpite e più colpite variano molto da Paese a Paese e dipendono anche dalla variabile socio-economica o demografica impiegata per la stratificazione
3. le disuguaglianze di salute ambientale devono essere rendicontate e valutate più dettagliatamente dai singoli Paesi se si vuole identificare in modo affidabile i gruppi più esposti e quindi meglio comprendere i modelli di disuguaglianza nazionali e i loro meccanismi causali
4. è necessario implementare la base di conoscenze per la valutazione delle disuguaglianze di salute ambientale. Ciò vale sia per la quantità dei dati (numero di Paesi con disponibilità di informazioni, numero dei fattori di rischio segnalati), sia per la loro qualità (affidabilità, possibilità di stratificazione).

Il documento di valutazione prodotto fornisce una buona base di conoscenza dell'entità delle disuguaglianze ambientali in tutta Europa e va considerato come il primo importante passo di un percorso che richiede ancora molto lavoro.

### **Risorse utili**

- il rapporto dell'Oms Europa "Environmental health inequalities in Europe - Assessment report" (pdf 4,3 Mb) [http://www.euro.who.int/\\_data/assets/pdf\\_file/0010/157969/e96194.pdf](http://www.euro.who.int/_data/assets/pdf_file/0010/157969/e96194.pdf)

## Regioni contro "Regolamento controlli"

Le Regioni si schierano accanto a Federcoopesca nella vicenda del ricorso sul Regolamento europeo 1124/2009 (giudicato troppo oneroso per gli operatori, difficilmente applicabile e limitativo per la libertà dell'impresa) e chiedono al Governo di valutare la possibilità di un ricorso autonomo da parte dello Stato che affianchi (intervento ad adiuvandum) quello presentato dagli operatori. La richiesta è contenuta in un ordine del giorno che la Conferenza delle Regioni ha approvato e che ha consegnato al Governo nel corso della Conferenza Stato-Regioni del 15 marzo. Tale documento è stato pubblicato sul sito [www.regioni.it](http://www.regioni.it) ed il link è:

<http://www.regioni.it/download.php?id=245941&field=allegato&module=news>

Si riporta di seguito il testo integrale.

Ordine del giorno sul ricorso della Federcoopesca avverso il regolamento (ce) n.1224/2009 (c.d. regolamento controlli) presso il tribunale di I grado dell'Unione Europea

Il Regolamento (CE) n.1124/2009 è stato impugnato il 20 febbraio 2010 innanzi al Tribunale di I grado dell'Unione Europea, ai sensi dell'art. 263, par. 4 del TFUE. Il ricorso, promosso da Federcoopesca, è stato rubricato come T-121/10, Conte c. Consiglio dell'Unione Europea. E' attesa nei prossimi mesi la decisione del Tribunale adito sulla ricevibilità del ricorso, negata dal Consiglio e quindi dalla Commissione Europea. Viene lamentata l'invalidità di numerosi articoli del Regolamento, giudicato troppo oneroso per gli operatori, difficilmente applicabile e limitativo per la libertà dell'impresa: ulteriori oneri finanziari connessi alla duplicazione del sistema di controllo, invio telematico dei dati (giornale di bordo elettronico) e notifica preventiva prima del ritorno al porto (oneri aggiuntivi; tempio di attesa per l'ingresso in porto; moltiplicazione degli adempimenti), potere discrezionale eccessivo in capo ai funzionari preposti al controllo, oneri del controllo a carico degli operatori, trasferimento della responsabilità delle infrazioni all'armatore e non a chi ha commesso l'infrazione, sospensione fondi comunitari in caso di mancato controllo da parte dello Stato, presenza di disposizioni riguardanti settori e specie non soggetti alla PCP.

La Conferenza delle Regioni e delle Province autonome giudica condivisibili i motivi del ricorso proposto dalla componente imprenditoriale. Altresì ritiene che il Regolamento impugnato vada a ledere propri profili di interesse posto che le ulteriori dinamiche di destrutturazione delle marinerie che faranno seguito all'applicazione del Regolamento graveranno sulla propria responsabilità politica e finanziaria.

La Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, pertanto, invita il Governo:

- a valutare la possibilità di un ricorso autonomo da parte dello Stato che affianchi (intervento ad adiuvandum) il ricorso presentato dagli operatori;
- a porre in essere tutte le possibili iniziative atte a dare sostegno al ricorso pendente.

## Ue studia politica per Mediterraneo

E' necessario pensare una politica della pesca per il Mediterraneo. La **commissaria europea agli Affari marittimi e alla pesca Maria Damanaki** lo ha affermato nel corso dell'incontro Save the Mediterranean and its biodiversity organizzato a Bruxelles dall'europarlamentare Pd Rita Borsellino. "Servono misure adatte alla specificità del Mediterraneo, bisogna raggiungere la sostenibilità della pesca" ha commentato la commissaria.

"Nel Mediterraneo l'80% degli stock ittici è pescato oltre i limiti di sostenibilità", ha spiegato la Damanaki. Per questo è inevitabile che si mettano in atto misure per tutelare la biodiversità e per promuovere la pesca attraverso la sostenibilità ambientale. E' questa l'unica via per garantire "un aumento dei redditi dei pescatori e la creazione di migliaia di posti di lavoro", ha aggiunto la commissaria.

Guido Milana, vicepresidente Pd della commissione Pesca al Parlamento europeo, ha sottolineato come le istituzioni comunitarie siano intenzionate a trovare una soluzione allo sfruttamento del Mediterraneo, mettendo a punto una politica che "mantenga la biodiversità e costruisca la sostenibilità ambientale, che deve essere accompagnata da una sostenibilità economica e sociale".

## Nautica, distretto del mediterraneo chiede riconoscimento a regione

Ottantacinque aziende di otto province, oltre 370 addetti per un fatturato che supera i 75 milioni di euro. Sono queste le cifre piu' significative del **Distretto Nautico del Mediterraneo**, che ha presentato istanza per il riconoscimento all'Assessorato Attivita' Produttive della Regione Siciliana. "Riteniamo il Distretto – afferma Carlo Ramo, presidente di Assonautica Palermo, e promotore del Distretto – una grande opportunita' di sviluppo per la nautica da diporto siciliana che, attraverso la creazione di una rete tra le aziende della filiera, potra' sviluppare nuove tecnologie e nuove opportunita' di lavoro. In una regione come la nostra, con le potenzialita' turistiche che ci sono, la nautica da diporto e' un volano per piu' settori produttivi, con incredibili potenzialita' economiche". "Il Distretto nautico ha una valenza enorme nelle logiche di sviluppo dell'economia in una regione come la nostra – aggiunge Roberto Helg, Presidente della Camera di Commercio di Palermo – e mi auguro che i tempi per il riconoscimento siano brevi". Partner del Distretto sono la Camera di Commercio di Palermo, l'Autorita' Portuale di Palermo, la Provincia Regionale di Palermo, FideoConfcommercio Palermo e il Consorzio Arca. Ottantacinque aziende in otto province e oltre 370 addetti per un fatturato che supera i 75 milioni di euro. Sono queste le cifre piu' significative del Distretto Nautico del Mediterraneo, che ha presentato istanza per il riconoscimento all'assessorato Attivita' produttive della Regione Siciliana. "Riteniamo il Distretto una grande opportunita' di sviluppo per la nautica da diporto siciliana – afferma Carlo Ramo, presidente di Assonautica Palermo, e promotore dell'iniziativa -; attraverso la creazione di una rete tra le aziende della filiera potra' sviluppare nuove tecnologie e nuove opportunita' di lavoro". "Il Distretto nautico ha una valenza enorme nelle logiche di sviluppo dell'economia in una regione come la nostra – aggiunge Roberto Helg, presidente della Camera di Commercio di Palermo – e mi auguro che i tempi per il riconoscimento siano brevi". Partner del Distretto sono la Camera di Commercio, l'Autorita' Portuale, la Provincia di Palermo, FideoConfcommercio e il Consorzio Arca.

## Aperta la pesca nei torrenti "liberi" della Valle d'Aosta

**D**a domenica 25 marzo è aperta la pesca in tutti i torrenti della Valle d'Aosta classificati come "acque libere" dal calendario ittico. Bisognerà invece aspettare la terza domenica di giugno per poter lanciare la lenza nelle acque dei laghi.

Sono circa 1.600 i pescatori, anche non valdostani, che hanno rinnovato la tessera, a cui si aggiungono coloro che utilizzano i permessi temporanei giornalieri, settimanali o mensili. Per garantire a tutti loro una buona pesca, il Consorzio regionale pesca ha recentemente effettuato, e proseguirà anche nei prossimi mesi, il ripopolamento dei corsi d'acqua minori con uova e avannotti di trota e della Dora Baltea con circa 9 quintali di trote. Tutte le immissioni, spiega il Consorzio, sono state eseguite con animali allevati presso lo Stabilimento ittico di Morgex e La Salle.

Gli appassionati di pesca nelle riserve turistiche avranno inoltre la possibilità, di praticare la pesca con cattura ed il "no kill" con l'apertura della riserva speciale del torrente Buthier a Valpelline. Per l'occasione saranno immessi circa 250 chilogrammi di trote adulte con peso superiore ai 500 grammi.

## Bologna, il pesciolino come esca? Ora è vietato

**T**ra gli obiettivi, "rendere illegale una discutibile pratica di pesca che molti Stati europei hanno da tempo classificato come maltrattamento animale"

Addio alla pesca che utilizza come esca pesciolini, vivi o morti. E' la novita' contenuta dal Piano ittico 2012 approvato nei giorni scorsi dalla Giunta di Palazzo Malvezzi, l'atto con cui la Provincia conferma il proprio impegno nella tutela delle specie particolarmente minacciate nelle acque del territorio come lasca, vairone, barbo canino e luccio. Il divieto all'uso dell'esca di pesciolini vivi o morti e' una decisione presa dalla Provincia con due obiettivi su tutti: da un lato, prevenire la diffusione di specie alloctone, che spesso sono la componente principale delle esche vive commercializzate; dall'altro, "rendere illegale una discutibile pratica di pesca che molti Stati europei hanno da tempo classificato come maltrattamento animale".

La stagione di pesca, informa poi una nota di Palazzo Malvezzi, si è aperta il 25 marzo e nella prima giornata la Polizia provinciale, con 15 agenti affiancati da 21 agenti della vigilanza volontaria, ha effettuato 383 controlli registrando un sostanziale rispetto degli orari di apertura, la correttezza degli attrezzi e della documentazione posseduta: solo sei i verbali amministrativi elevati. I pescatori presenti sul territorio erano circa 550: e' andata bene a chi ha scelto i bacini di Suviana, Brasimone, Molino del Pallone, dove nei giorni scorsi sono stati eseguiti i consueti ripopolamenti con trote fario adulte immesse dai volontari delle Associazioni piscatorie.

## Lista di controllo per la cura e potatura degli alberi

Vi sono specifiche attività, in ambito agricolo e forestale, che presentano particolari rischi e registrano ogni anno diversi incidenti gravi o mortali.

È il caso, ad esempio, delle attività di potatura o di abbattimenti di alberi di alto fusto dove gli infortuni sono determinati da assenza di corrette procedure, dal mancato coordinamento tra le imprese che operano (ad esempio nell'ambito delle attività di manutenzione del verde), dalla carente delimitazione delle aree di lavoro, dall'assenza di sorveglianza a terra, dall'uso di attrezzature non in buono stato o dalla mancanza di dispositivi di protezione.

Per focalizzare il tema dei rischi correlati alla potatura presentiamo una lista di controllo prodotta da Suva, istituto svizzero per l'assicurazione e la prevenzione degli infortuni, dal titolo "Lista di controllo: cura e potatura delle chiome degli alberi".

Nel documento si sottolinea che gli interventi sulle chiome degli alberi sono sempre più spesso causa di infortuni.

E a farne le spese non è solo il personale operante nel settore dell'agricoltura e silvicoltura, ma a volte anche "portinai di immobili, impiegati comunali, giardinieri e altri".

Questi i principali pericoli:

- "cadere dall'albero o dalla scala in appoggio;
- essere colpiti dalla caduta di oggetti (ad es. rami, parti di albero, utensili vari);
- tagliarsi con utensili a mano".

La lista di controllo serve proprio a individuare le possibili situazioni di pericolo, ricordando tuttavia che se si lavora con le motoseghe "è necessario che il personale impiegato possieda adeguate conoscenze in materia di sicurezza sul lavoro (equipaggiamento) e di tecniche di lavoro (esecuzione e tecniche di taglio, conoscenze di arboricoltura)".

Il primo argomento affrontato nella lista di controllo è relativo alle scale semplici.

È necessario verificare periodicamente lo stato delle scale.

I montanti, pioli, gradini e dispositivi di trattenuta devono essere in perfetto stato e non presentare fessure, schiacciamenti o riparazioni provvisorie.

La scala deve essere poggiata con la giusta inclinazione. Il documento di Suva – che vi invitiamo a visionare – riporta un'immagine esplicativa relativa alla "prova del gomito" per determinare la corretta inclinazione ("con un angolo di inclinazione pari a circa 75° la scala può considerarsi stabile e sicura").

Inoltre le scale devono essere fissate allo scopo di evitare scivolamenti.

Alcune indicazioni:

- "se la base di appoggio è dura, dotare i piedi delle scale di appoggi antisdrucchiolevoli;
- se la base di appoggio è cedevole, utilizzare puntali metallici;
- se la scala viene sistemata sul tronco o sui rami, poggiare saldamente entrambi i montanti".

È bene che le scale siano fissate anche per evitare sbandamenti laterali e rotazioni. "Almeno un montante della scala deve essere vincolato".

Altri due suggerimenti relativi alla sicurezza nell'uso delle scale:

- per chi lavora stando su una scala può essere necessario proteggersi dalle cadute con un'imbracatura di sicurezza o una cintura per pali (ad esempio in relazione all'altezza della caduta, all'inclinazione che il corpo deve assumere, all'uso di entrambi le mani per lavorare);
- adottare le idonee misure e procedure nel caso che le scale si trovino nelle immediate vicinanze di linee elettriche.

Il secondo argomento è relativo invece all'utilizzo di utensili e attrezzature.

Innanzitutto devono essere utilizzati "esclusivamente utensili e attrezzature idonei al lavoro da svolgere e in perfetto stato". Ad esempio:

- "utensili e attrezzi di tipo leggero;
- imbracature anticaduta certificate;
- con gli utensili di taglio utilizzare una fune di sicurezza con anima in acciaio".

È poi necessario che:

- il personale che lavora sulle chiome adotti i "provvedimenti necessari affinché gli attrezzi e il materiale non possano cadere" (ad es. trasportando il materiale in apposite borse o cassette);
- gli eventuali lavori con la motosega siano eseguiti in condizioni di sicurezza.

**(continua)**

Riguardo agli interventi sulle chiome, prima di iniziare i lavori di potatura si deve procedere ad un controllo accurato dell'albero.

In particolare "bisogna verificare:

- stato di salute;
- presenza di rami secchi;
- se il ramo sostiene il peso di una persona".

È inoltre necessario che:

- "in caso di intemperie (pioggia, neve, gelo, vento, temporale)" il personale eviti di salire sugli alberi e di lavorare sulle chiome;
- le persone che lavorano sulle chiome degli alberi si proteggano contro le cadute ("la lunghezza della fune di sicurezza può essere adattata con un apposito dispositivo di regolazione di tipo fisso");
- quando si lavora con le piattaforme elevatrici, si provveda a "garantire la sicurezza dei lavoratori".

Sono necessari anche accorgimenti relativi alla zona pericolosa a terra.

Infatti la zona di pericolo a terra deve essere protetta "in modo che le persone non addette ai lavori non possano essere colpite dalla caduta di oggetti (rami, parti di albero, attrezzi)".

Ad esempio "mediante segnaletica, sbarramenti o presenza di un sorvegliante in loco".

E anche gli operatori a terra devono mantenersi "al di fuori della zona di pericolo, ossia dalla zona che potrebbe essere investita dalla caduta di oggetti".

Nella lista di controllo sono presenti immagini relative alle modalità di segnalazione della zona di pericolo.

Infine alcune indicazioni relative all'organizzazione, ai dispositivi di protezione individuale e alla formazione.

Il documento sottolinea che non si deve lavorare da soli sulle chiome, che bisogna sempre poter contare sull'aiuto di qualcuno.

Dove per «aiuto» si intende:

- "assistenza nel rendere sicuro il posto di lavoro;
- primi soccorsi in caso di emergenza".

È poi necessario:

- adottare misure che permettano di intervenire tempestivamente e in modo corretto in caso di emergenza;
- sensibilizzare regolarmente i lavoratori sui pericoli che devono affrontare e sulle misure di sicurezza da adottare;
- controllare regolarmente che le misure di sicurezza siano rispettate.

Concludiamo ricordando che il personale deve disporre dei necessari dispositivi di protezione individuale.

Ad esempio in caso di attrezzi manuali "occorre utilizzare:

- scarpe idonee dotate di soles antidrucciolo;
- guanti da lavoro;
- indumenti di segnalazione ad alta visibilità a norma EN 471 per lavori stradali, oppure una giacca da lavoro di segnalazione;
- protezioni per capo, viso e occhi".

N.B.: I riferimenti legislativi contenuti nei documenti riguardano la realtà svizzera, i suggerimenti indicati possono essere comunque di utilità per tutti i lavoratori.

Suva, " Lista di controllo: cura e potatura delle chiome degli alberi":

[http://www.puntosicuro.info/documenti/documenti/120228\\_SUVA\\_check\\_list\\_potatura\\_alberi.pdf](http://www.puntosicuro.info/documenti/documenti/120228_SUVA_check_list_potatura_alberi.pdf)

## Tra alluvioni e inquinamento, Ue tira le orecchie all'Italia

**M**ancato adeguamento alle norme sulle alluvioni e trasposizione scorretta della direttiva sulla protezione delle acque superficiali e sotterranee. Nella giornata mondiale dell'acqua, l'Italia incassa due procedimenti della Commissione europea che hanno per oggetto l'oro blu.

Il primo, allo stadio iniziale della procedura Ue di infrazione, arriva a pochi giorni dalla decisione dell'Esecutivo comunitario di stanziare oltre 18 milioni di euro a favore della Liguria e della Toscana, per riparare ai danni provocati dalle inondazioni dell'ottobre 2011.

Il secondo è invece un parere motivato: l'Italia ha quindi due mesi di tempo per evitare che Bruxelles ricorra alla Corte di giustizia europea.

Lo stivale non è estraneo a inondazioni e esondazioni. L'ultima esperienza, il 25 ottobre 2011, con le tragiche alluvioni in Liguria e Toscana. Danni stimati in 722 milioni di euro, oltre mille persone evacuate, 15 morti. Tanto da spingere il governo a chiedere aiuto all'Europa.

Dopo una visita delle zone colpite da parte del commissario per la Politica regionale Johannes Hahn, nel mese di gennaio, l'Esecutivo Ue ha deciso pochi giorni fa di contribuire alla ripresa delle aree. Lo stanziamento - circa 18 milioni di euro dal Fondo di solidarietà dell'Ue - è molto al di sotto della richiesta italiana, ma dovrebbe aiutare le amministrazioni almeno a ripristinare le infrastrutture primarie per la fornitura di acqua, gas ed elettricità.

Nonostante questo, osserva Bruxelles, l'Italia non ha ancora recepito le norme previste dalla direttiva europea sulla prevenzione e gestione delle alluvioni, che vincolava gli stati Ue a identificare le aree a rischio entro il 2011. Una mancanza che ha spinto la Commissione ad avviare una procedura di infrazione contro l'Italia, con l'invio di una lettera di messa in mora che potrebbe degenerare fino alla sanzione se il governo non risponde in fretta.

E fare in fretta è quello che chiede anche l'eurodeputato della Lega Nord Claudio Morganti, che da Bruxelles sollecita il governo a mettersi "in regola, quanto prima, con la normativa europea". Anche perché "L'impegno degli eurodeputati a far sì che le due regioni vengano aiutate attraverso i fondi Ue risulta del tutto inutile se, nel momento in cui si ottiene il risultato sperato, sono proprio i ritardi dello stato italiano a mandare tutto all'aria".

Il tempo stringe ancora di più nel caso della procedura sulla direttiva per la gestione e protezione delle acque. La Commissione ha inviato alle autorità italiane una lettera di messa in mora già nel 2010, ma le modifiche apportate alla legislazione nazionale sono risultate insufficienti. Con un secondo avviso, Bruxelles ha quindi chiesto all'Italia il rispetto dei piani di gestione dei bacini idrografici, previsti dalla direttiva, un migliore monitoraggio e l'elaborazione di mappe per indicare i livelli chimici nei corpi idrici sotterranei.

Mancanze che - denuncia l'eurodeputato IdV Andrea Zanoni - stanno compromettendo soprattutto le falde acquifere nel Nord Est, "a rischio contaminazione per le discariche costruite e la presenza di mercurio riscontrata in molti pozzi nei comuni del trevigiano". "A causa di uno sfruttamento irrazionale del territorio, con cave e siti inquinati, e di una cementificazione selvaggia che risponde soltanto alle logiche del profitto", avverte Zanoni "l'Europa e l'Italia, ricche di risorse idriche, rischiano di diventare povere di acqua potabile".

Di scarichi inquinanti e qualità della risorse idriche parla anche il rapporto annuale di Legambiente, che dedica l'edizione 2012 al tema 'Acqua bene comune, responsabilità di tutti'. A ostacolare il raggiungimento degli obiettivi europei, secondo l'associazione ambientalista, è anche il prelievo eccessivo di acqua: oltre 40 miliardi di metri cubi l'anno sui 52 miliardi disponibili a livello nazionale. Uno sfruttamento che impedisce la circolazione idrica naturale e alla fine danneggia la qualità delle acque superficiali e sotterranee. Al primo posto per rilevanza dei consumi idrici figura l'agricoltura. Un primato su cui il presidente di Confagricoltura, Mario Guidi, precisa: "Irrigare per produrre cibo non è uno spreco".

*La presente newsletter non costituisce pubblicazione avente carattere di periodicità, essendo aggiornata a seconda del materiale disponibile per l'inserimento e non è una testata giornalistica. La newsletter, indicativamente è inviata approssimativamente con cadenza mensile, salvo diverse occorrenze di servizio. Non è garantita la continuità. Le informazioni contenute devono considerarsi meramente indicative e non possono pertanto in alcun modo impegnare l'Associazione ARCI PESCA FISA.*

*La newsletter è un servizio, di informazione e comunicazione destinato ai soci dell'Associazione ARCI PESCA FISA e viene inviata, a titolo di cortesia, a quanti figuranti nella mail list dell'Associazione.*

*Gli indirizzi elettronici sono rilevati da elenchi ufficiali ed estratti da comunicazioni telematiche, pervenute all'Associazione ARCI PESCA FISA e/o ai Dirigenti e/o ai componenti dello Staff.*

*Quanti non fossero interessati a ricevere la newsletter e per la cancellazione dalla mail list, potranno farne segnalazione al sito web: [www.arcipescafisa.it](http://www.arcipescafisa.it) oppure indirizzando una e-mail all'indirizzo: [arcipesca@tiscali.it](mailto:arcipesca@tiscali.it)*